



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- “Lo sport senza fiato, un anno di pandemia, tesserati in picchiata” parla anche Uisp Bologna (servizio su *Gazzetta dello sport* sulle difficoltà dello sport amatoriale)
- “Ma parliamo del Cio?” (Franco Arturi sulla *Gazzetta dello sport*)
- Loukarellis, Unar: Ibra e Lukaku, rimediate
- Cortina tra Olimpiadi e Mondiali: “Una montagna di soldi” (l’inchiesta del Venerdì di Repubblica)
- Tokyo 2020: Human Rights Watch chiede una legge contro le discriminazioni al Giappone (su [Gazzetta dello sport.it](https://www.gazzetta dello sport.it))
- Naomi Osaka acquista una squadra di calcio femminile

LE ALTRE NOTIZIE:

- “Salvagente Figc ai club in crisi per gli stipendi”
- Super Smash Pride Round. In Nuova Zelanda per la prima volta il cricket sostiene la comunità LGBTQ+
- In un libro il racconto del sogno realizzato del calciatore Cherif

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Grosseto, [allenamento di Beach tennis](#) ; Uisp Bolzano, [lezioni online con le coreografie di Salsation Marty](#) ; Uisp Roma proseguono gli [incontri di Ginnastica per la Grandetà](#) organizzati dagli insegnanti Uisp Roma all'aperto e nel pieno rispetto delle normative anti Covid vigenti; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

di Mario Canfora
e Valerio Piccioni
ROMA

UN ANNO DI PANDEMIA TESSERATI IN PICCHIATA TRA PAURA DEI GENITORI E SPESE INSOSTENIBILI

Viaggio nell'attività amatoriale messa in ginocchio dal virus. Piscine chiuse, crollo di agonisti, progetti sociali bloccati. Barelli (presidente nuoto): «Se continua così, siamo morti». Si salva il tennis, in gran crescita il padel

Lo sport senza

I NUMERI

20

per cento
in meno
Sono i tesserati
alla Fgc. La stima:
da un milione
a circa 800mila
tesserati, una
contrazione
concentrata
soprattutto nel
settore giovanile

19

per cento
in meno
Gli istruttori di
minibasket oggi
rispetto al 30
giugno 2020:
7.033 contro
8.648

1

Runcard
su nove
Le conferme
delle tessere
dei podisti
«mediosi» sono
5mila su 45mila

Chudiamo gli occhi, pensiamo a un anno fa, di questi tempi. La partita di calcio con gli amici, i dieci chilometri di corsa della domenica, una granfondo piena di ciclisti, un palazzetto di provincia diviso tra tennisti e judoka, una squadra di pallavoliste che si allena nella palestra di una scuola. È un fantasma, un fantasma in quel momento piccolo, praticamente minuscolo, la percezione di un pericolo in arrivo allontanato con un'alzata di spalle. Ora, però, riapriamo quegli occhi, tuttora spaventati, preoccupati, incerti di fronte a una tragedia che era impossibile immaginare persino in un sonno «incuboso», avrebbe scritto Epepe Fenoglio con il suo *Partigiano Johnny*. L'Italia dell'era Covid e il suo sport si somigliano. Un patchwork con colori scuri, un cielo abitato da nuvole che non vogliono andar via.

Piscine «sparite»

Ma l'immagine non è univoca. «Se continua così siamo morti - ci dice Paolo Barelli, il presidente della Federnuoto - Avevamo quattro milioni di italiani in piscina. Capite il risultato sociale delle chiusure: drammatico». Si calcola che l'attività «di interesse nazionale» consenta l'apertura di un numero fra il 20 e il 30 per cento delle piscine. «Persi la metà degli affiliati, nonostante la tessera a un euro. Attenzione, non solo i master, che non possono nuotare. C'è un forte decremento pure degli agonisti». «Nel territorio della Città Metropolitana di Bologna sono rimaste aperte 4 piscine su 15», dice Paola Paltretti, presidente dell'Uisp Bologna. «Diciamo che ha chiuso quella di Casalecchio di Reno: troppe spese per tenere aperto per i soli atleti agonisti, non ce l'hanno fatta. Ma io sono preoccupata più che altro per i tesserati, quando si riaprirà, se vengono lasciate sole, dopo un mese tante società spariranno». «Bisognerebbe costruire delle politiche di promozione dello sport per far riavvicinare la gente - racconta

“

Gi mancano i bambini e i ragazzi il guaio non è Tokyo ma il 2024, soprattutto il 2028...

Angelo Cito
Pres. Taekwondo

Salvatore Sanzo, l'olimpionico del fioretto che è ora il segretario della Federanuoto e il presidente uscente del Coni Toscana. «Però l'esperienza delle chat dei genitori dei bambini che giocano a calcio: prima si invocavano le riaperture, ora che sono permessi gli allenamenti in forma individuale, sono perplessi, e preferiscono non portare i loro figli al campo».

Los Angeles 2028...

Già, la paura. Quando parliamo con Angelo Cito, il presi-

dente del taekwondo, pensiamo a due simpatiche mascotte, Kim e Liu, simbolo di una kermesse che radunava a Roma migliaia di bambini. «Per noi il problema non è Tokyo, è Parigi 2024, anzi Los Angeles 2028 o ancora più in là. È la base della piramide. È quasi un anno che non vengono più da noi in palestra». «Si è spezzato il senso di continuità - aggiunge Giuseppe Pizzolante, del Taekwondo Institut di Galatina, in provincia di Lecce, psicologo dello sport - La continuità ti fa supere

Il doppio spartito dell'atletica cresce le scuole in pista Soffre la strada

rare gli ostacoli. La federazione si sta muovendo tanto, abbiamo lanciato anche delle sfide a distanza, con le "forme" del taekwondo. Ma i bambini?».

Padel e corse

I bambini rimangono a casa o tradiscono lo sport di prima. A Roma, per esempio, se ne vanno alla scuola tennis del Parco del Foro Italico, sui campi degli Internazionali. «Siamo a un più 30 per cento», è la testimonianza di Ciro Cirillo, responsabile tecnico del circolo

dove vive la scuola tennis coordinata da Tonino Zugarèlli. «Naturalmente mascherina fino a quando si comincia la lezione e mai più di quattro ragazzi, distanziati, in campo». Inevitabile, invece, il calo del progetto «racchette di classe», concentrato nella scuola. Per il resto, il tennis si conserva sopra quota 300mila iscritti, anche grazie al fenomeno padel, escluso in extremis qualche mese fa dagli sport di contatto. Vanno forte pure i corsi di atletica nel vicino stadio del Mar-

mi int
«Sì, ar
strato
tri di
confe
presid
più c
senza
cio, le
ti». F
tesser
gni fra
di av
grand
la stra
prattu

Fra chiusure e webinar



senza fiato

La federazione dopo tanto, abbacche delle sfide a i bambini?».

Se angono a casa o port di prima. A npio, se ne van- tennis del Parco , sui campi degli . «Siamo a un ato», è la testi- Ciro Cirillo, re- nico del circolo

dove vive la scuola tennis coordinata da Tonino Zugarèlli. «Naturalmente mascherina fino a quando si comincia la lezione e mai più di quattro ragazzi, distanziati, in campo». Inevitabile, invece, il calo del progetto «racchette di classe», concentrato nella scuola. Per il resto, il tennis si conserva sopra quota 300mila iscritti, anche grazie al fenomeno padel, escluso in extremis qualche mese fa dagli sport di contatto. Vanno forte pure i corsi di atletica nel vicino stadio del Mar-

mi intitolato a Pietro Mennea. «Sì, anche noi abbiamo registrato un incremento per i centri di avviamento a Pescara - conferma Enzo Imbustaro, presidente del Coni Abruzzo - più complicato far allenare senza partite i ragazzi del calcio, le famiglie sono tribuntanti». Peraltro l'atletica ha dati di tesseramento che fanno a pugni fra di loro. Volano le scuole di avviamento, mentre c'è la grande frenata del mondo della strada, dove paga prezzo soprattutto il fenomeno runcard,

Il futuro (Coni Toscana): «Una politica per far tornare la gente»

quello dei podisti della prima volta, che perde il 90 per cento delle sue tessere. È il frutto della cancellazione della stragrande maggioranza degli eventi fuori da piste e pedane. Proprio nell'anno in cui il running ha fatto boom, nonostante gli insulti subiti nei mesi del lockdown.

Aiutarsi

Grazie ad Emanuele Poletti, responsabile degli oratori di Bergamo e assistente ecclesiastico del Csi Lombardia, ci racconta una

“

Nessuno pensi solo al suo, tutti pensiamo ai ragazzi. Nello sport servono sinergie

Don Emanuele
Oratori Csi

(1-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'21"

Con il calo delle iscrizioni

«realità ferma». «Siamo appena usciti dalla zona rossa. Ma in questi mesi sono nati anche dei conubii molto belli fra oratorio, comune e società sportiva. A Oslo di Sotto, siamo riusciti a organizzare il nostro centro estivo: abbiamo portato 300 bambini, più della metà dell'anno prima. Io mi faccio solo un augurio per i prossimi mesi: nessuno pensi solo al suo, tutti insieme pensiamo ai ragazzi». Tutti nella stessa barca? Diciamo nello stesso mare, con più di qualcuno che sta per affogare. Se Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, parla di aiuti «mirati» verso le aree in cui la crisi morde di più, si può pensare che anche lo sport ragioni con questa ottica. Sappiamo che le federazioni sono molto restie a mettere in discussione gli immortali parametri dei contributi, ma di fronte a questa emergenza cosmica non va cambiato qualcosa?

Casa e pericoli

Insomma, ci sono tante Italie, non solo per i colori sulle diverse curve del contagio, ma anche nello sport. Siamo in via Principe di Paternò, dove c'è il Club Scherma Palermo, il più grande della Sicilia. «Avevamo 140 tesserati, ora arriviamo a 40. Dispiace anche per i nostri progetti sociali, qui c'è anche la scherma in carrozzina, e poi ci mancano le scuole, erano un nostro bacino, si è prosciugato». «Molte società sportive sono alla cassa del gas», un altro allarme meridionale. «Attenzione a tutte queste attività da remoto, i bambini necessitano del contatto - chi parla è Alessandro Pepe dell'Acis di Benevento - Abbiamo dei dati anche sul fronte psicologico-sociale: sono mesi in cui è cresciuta la violenza domestica, sono aumentate le crisi di panico. Prima riparte lo sport, prima si può tornare alla normalità». Intanto la collezione di segni meno si fa impressionante. Il calcio sta perdendo 200mila tesserati (soprattutto nel settore giovanile), nel minibasket sono rimasti a casa in 70mila. Numeri con cui bisogna fare i conti. Pensando a come difendere lo sport di oggi, ma immaginando anche a ciò che potrà (e dovrà) essere domani.

I NUMERI

2

min di bici vendute
È il primo dato del 2020 fornito dai produttori. Il 20 per cento in più del 2019 anche grazie agli incentivi

80

per cento in più al padel
I tesserati nell'ambito della Federtennis sono passati da 8383 a 15083

4

su 15 le piscine aperte
Nell'area metropolitana di Bologna grazie alla deroga per l'attività nazionale

zione
o
di

re
del
in
che
per
abbé,
io

ina
nodo
aldo è

olo,
o a
io
tagna
se
istere
gli
tare,
quindi
i

e ci
eggio
enti un
i e le

oppo

sivi in
rifletta
à a

rsi
al di
tti: di
n
il
Non
e.
RISERVATA

un imprevedibile problema: la sistemazione di Dzeko. Che, questa sì, potrebbe davvero modificare lo scenario complessivo. Perché l'ipotesi delle ultime ore - il romanista all'Inter in cambio di Sanchez - aprirebbe suggestivi scenari

si ritroverebbe di colpo con tre attaccanti fortissimi e - tutti e tre - perfettamente integrabili. Dzeko, con le sue caratteristiche da centravanti-rifinitore - un numero 9 con i piedi da trequartista - sarebbe infatti la spalla perfetta sia per Lautaro che per Lukaku. Un salto di qualità formidabile per

possibilità (esaurita la semifinale di Coppa Italia) di concentrarsi soltanto sul campionato. Ne avrebbe fatto volentieri a meno l'Inter, e questo è chiarissimo: ma - assorbita la grandissima delusione del dopo Shakhtar - volete mettere il risparmio fisico e mentale in chiave

Europa League? Il campionato, insomma, entra nel vivo, si avvia alla lunga discesa verso il traguardo di maggio, con la possibilità di una variabile non indifferente. A cui però la concorrenza può rispondere con tutte le proprie ragioni. Può farlo il Milan che, come detto, ha finora fatto gli

guidati da Messi - del prossimo giugno: da Agüero a Di Maria, da Draxler a Thauvin, da Depay a Wijnaldum. Perché allora si che si potrebbe davvero pensare a qualche ottimo affare. Ma questo è un altro discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE ALLA GAZZETTA

PORTOFRANCO

di Franco Arturi farturi@rcs.it | portofranco@rcs.it

Tricolore a Tokyo e Coni in salvo: evviva Ma parliamo del Cio?

Noi italiani siamo così: solo all'ultimo secondo il Governo ha emanato il provvedimento che garantisce autonomia al Coni e quindi il via libera a bandiera e inno italiani a Tokyo.

Mario Carti

Sono sollevato, come credo tutti. Quindi se davvero le pressioni del Cio sono servite, evviva. Ma mi consenta di conservare qualche piccolo dubbio su tutto lo sviluppo della vicenda. Partirei proprio dal Comitato Olimpico

Internazionale, organizzazione non governativa, «proprietaria» dei Giochi, dai cui proventi televisivi, internet e d'immagine, ricava un impressionante fiume di denaro. I suoi membri sono scelti per cooptazione: cioè entra chi è gradito. Nonostante qualche spolverata di modernità, restiamo più vicini a una baronia feudale che a una democrazia contemporanea. E comunque rimaniamo nel regno del privato, anzi privatissimo. La missione sportiva e culturale del Cio resta sacra e



Portabandiera Federica Pellegrini con il Tricolore a Rio 2016

non ne sminuisco la portata. Tuttavia mi spiegate come i comitati olimpici della Corea del Nord, della Cina o della Russia possano essere giudicati più autonomi del Comite ante decreto dell'altro giorno? O, tornando indietro nel tempo, erano davvero affrancati dal potere statale i comitati olimpici della Cuba di Fidel, del Cile di Pinochet o dei satelliti dell'ex Unione Sovietica, a partire dalla Germania Est, il Paese che ha inventato il doping di stato? Mi sforzo di crederlo, ma mi riesce difficile.

Quanto allo sport delle

donne, la cui promozione è una delle missioni del Cio, mi chiedo se alle ragazze saudite, o iraniane o afgane o irachene, sia consentito liberamente di tirare di boxe, guidare i kart, fare ginnastica artistica o pattinaggio o nuoto. È probabile che la risposta sia purtroppo negativa, ma quei comitati olimpici sono giudicati sufficientemente «autonomi». Certo, anche il Cio è composto di persone fallibili: per questo Salt Lake City poté comprarsi i voti per ottenere i Giochi invernali del 2002, corrompendo diversi membri, espulsi anni dopo.

Per non parlare dell'incredibile scandalo del membro ungherese Tamas Ajan, il «tiranno della pesistica» che per decenni ha raccolto mazzette in contanti, accumulando una ventina di milioni di dollari. E solo il mese scorso il Cio si è accorto che il presidente del comitato olimpico bielorusso è il capo di Stato Alexander Lukashenko (alla faccia dell'autonomia dal potere politico) e lo ha «squalificato». Molti lo considerano da anni un dittatore, compresi tanti connazionali. Come la gloria sportiva locale, la cestista Yelena Leuchanka, arrestata nei mesi scorsi per le sue proteste e tenuta in carcere due settimane nelle condizioni che ha poi raccontato: «Nella cella eravamo in cinque, senza riscaldamento né acqua calda. Lo scarico del wc non funzionava, non ho fatto una doccia in 15 giorni».

Capite perché il Cio avrebbe ben altro di cui occuparsi che non 165 lavoratori riassegnati al Coni, insieme a qualche milione in più di dote?

Sandro Tonali, a sua volta non al top della condizione. Col Bologna sarà della partita, perlomeno in panchina, anche Mandzukic. E qui veniamo ai dubbi della trequarti: Saelemaekers e Castillejo si contendono un posto sulla destra, come successo nel derby. I forfait di Calhanoglu e Brahim Diaz aprono le porte a un Krunic titolare nella casella centrale mentre sul mancino sono Leao, Rebic e Maldini a sperare in una maglia dal primo minuto. Meité, salvo sorprese, è tagliato fuori dalle rotazioni e potrebbe vedersi a partita in corso: le sue prime due partite da titolare col Milan sono state deludenti.

ad.anc./ass

si subito nella realtà. Cosa significa anche guardare il girone di ritorno dalla parte delle ambizioni. «Voglio partecipare ai successi del Milan, a cominciare dallo scudetto che è il primo obiettivo. Non dobbiamo avere paura di nessuno».

PERSONALITÀ. La prima da titolare di Fikayo Tomori col Milan è nella regione - l'Emilia - che ha già visto da vicino. Due anni e mezzo fa a Ferrara guidava l'Under 21 inglese in una vittoria sull'Italia, mentre all'Europeo del 2019 chiudeva l'esperienza con la nazionale di categoria giocando due volte a Cesena. Il presente dice Bologna, nell'anticipo di domani: Tomori affiancherà Romagnoli dopo che martedì a San Siro ha fatto una buona impressione. «Qui al Milan posso imparare molto allenandomi con giocatori come Ibrahimovic e Mandzukic, anche per la

«So che cosa mi aspetta: Jorginho, Emerson, Kovacic mi hanno descritto la Serie A. Obiettivo scudetto»

loro personalità. I miei compagni al Chelsea mi hanno detto bellissime cose e rassicurato sulla Serie A: Jorginho, Emerson Palmieri e Kovacic hanno giocato in Italia, quindi è stato immediato il confronto con loro. Ci sono alcune differenze a livello tecnico con la Premier League: lì il calcio è più aggressivo e fisico, qui c'è maggiore attenzione alla tattica».

ATTEGGIAMENTO. Il carico di buone intenzioni s'inserisce tra un'eliminazione di Coppa Italia e questo gennaio scricchiolante: il Milan, però, almeno per un po' non

avrà più avversari da bollino rosso. C'è da rimettere la freccia, domani a Bologna. Istruzioni per l'uso del prossimo mesetto pre-derby (di campionato): «Conterà l'atteggiamento positivo per puntare allo scudetto, pensando solo a noi stessi». Tomori ha già inquadrato,

«Voglio entrare nella storia con questo club, dire sì è stato facilissimo»

anche dalla distanza, un campionato che si è tradotto nell'imprevedibilità di un Milan al comando per tutta l'andata. E che, a proposito, un girone fa batteva in sequenza Bologna, Crotone e Spezia - i tre avversari da incrociare prima dell'Inter, per capirci - senza concedere gol. Anche questo è tra i ragionevoli obiettivi rossoneri. Con Tomori che, almeno per altre due partite, sostituirà Kjaer. «Io e Romagnoli ci troviamo bene in campo, spero di fare grandi cose anche se al momento la comunicazione non è semplice perché non parlo ancora l'italiano».

CRESCITA. Lo attende allora un intero girone di ritorno, magari per farsi rimpiangere dal Chelsea. I tifosi, di sicuro, non hanno preso bene la cessione di Tomori. Arrivato al Milan in prestito con diritto di riscatto. Nel mezzo, un primo posto in classifica da tenere caro. E pure l'Europa League sarà un bel banco di prova. Il centrale inglese, quattro partite di Champions - l'anno scorso - con i Blues le ha pure giocate. «Voglio far parte della storia di un club che ha avuto grandi difensori come Maldini, Nesta e Baresi - ha spiegato ancora Tomori - Per questo è stato facile dire subito sì, quando c'è stata l'occasione. L'Italia è il posto migliore per crescere».

ASS

di Marco Evangelisti

ROMA - Si sono sentiti anche ieri e in effetti erano piuttosto strani. L'Unar, cioè l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, organismo della presidenza del consiglio dei ministri incaricato di fare esattamente ciò che il nome suggerisce, e la Lega di Serie A: sono in contatto regolare e la gazzarra del derby di Milano con la partecipazione tutt'altro che straordinaria di Zlatan Ibrahimovic e Romelu Lukaku li ha spiazzati. Incredibile, noi utilizziamo il calcio come strumento di propaganda ed esempio e guarda che cosa succede.

Il razzismo può anche non entrarci, come ha tenuto a ribadire Ibrahimovic, ma vallo a spiegare. Triantafyllou Loukarelis, il direttore dell'Unar, è preoccupato: «Quanto si sta facendo per contrastare gli episodi di razzismo e discriminazione sul campo è una tela di Penelope che rischia di disfarsi. Sono state pronunciate frasi pesantissime. Non è stato un problema di razzismo, bene. Però è quella la percezione che se ne ha all'esterno».

L'ufficio governativo antidiscriminazioni prende posizione sulla rissa

«Ibra e Lukaku, rimediate»

**Loukarelis, direttore dell'Unar
«Ora serve una pace pubblica»**



Il confronto a muso duro di martedì tra Lukaku e Ibrahimovic GETTY IMAGES

Le parole sul vudù pronunciate da Ibrahimovic sono il nodo. Loukarelis continua: «Bisogna essere particolarmente istruiti per sapere che si sta parlando di una vera e propria religione. Per la maggioranza di noi accennare al vudù equivale a dare del sottosviluppato alla persona con cui si sta parlando. I quasi otto milioni di telespettatori della partita sono un'aggravante: almeno la metà saranno stati giovani. Significa che questi due calciatori hanno fornito un contributo molto negativo all'avanzamento culturale che ci aspettiamo dallo sport. Si sono comportati non da razzisti, ma da bambini. Proprio loro che hanno conosciuto il dolore della discriminazione. Da atleti con quel tipo di visibilità ti aspetti altro, ti aspetti il superamento dello stereotipo

che pesa sul calcio italiano».

Il vudù è stato evocato da Ibra, l'atteggiamento di Lukaku è stato a sua volta aggressivo. «Non stilo classifiche. Mi sarei aspettato autocontrollo e maturità da parte di entrambi. Una proposta: vivono nella stessa città, ci vuole un attimo a organizzare a Milano una conferenza stampa in cui entrambi rielaborino quanto è successo e mandino un segnale di pentimento e di pace. Una stretta di mano, un sor-

riso e tutto è risolto con intelligenza».

Per l'Unar lo sport è un interlocutore ideale. «Avremo a giorni un nuovo workshop con i responsabili della comunicazione di tutte le squadre di A, in vista della settimana contro il razzismo di marzo. Pensiamo a manifestazioni sui campi o meglio ancora in luoghi simbolo delle varie città. Chiediamo creatività ai club. Siamo partiti da qualche mese con l'osservatorio contro le discriminazioni nello sport, a cui tutte le federazioni hanno aderito. C'è una risposta significativa e c'è uno sport consapevole del valore delle diversità». Insomma, funziona. E persino una rissa può trasformarsi in un'occasione di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è razzismo ma hanno agito come due bambini E hanno fatto danni»



DUE PISTE PER OGNI
GARA DI SCI. DUE REGIONI
DA ACCONTENTARE.
DUE IMPIANTI INUTILI,
EPPURE GIÀ PREVISTI.
COSÌ MILANO-CORTINA HA
MESSO IN ALLARME IL CIO.
PERCHÉ LE OLIMPIADI 2026
RISCHIANO DI DIVENTARE
UN **SALTO NEL BUIO**



Torino, Giochi invernali del 2006:
il salto dell'atleta giapponese
Yosuke Hatakeyama a Pragelato

DOPPI GIOCHI

di **Fabio Tonacci**



A **CHE GIOCHI** stanno giocando? Ai piani più alti del Dritto, come i milanesi chiamano la Torre Allianz che ospita la Fondazione Milano-Cortina, dicono e ripetono che quelle del 2026 saranno le prime Olimpiadi a costo zero per i contribuenti. Perfettamente in sintonia, giurano, con

l'Olympic Agenda 2020 e la *New Norm*, la nuova filosofia del Comitato Olimpico Internazionale che richiama alla sobrietà, al contenimento dei costi e alla sostenibilità. Ancor più importante oggi che la pandemia ha eroso economie e messo in ginocchio bilanci statali. Non è lo stesso mondo del 24 giugno 2019, il giorno in cui a Losanna ci assegnarono le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali, le terze della nostra storia. Abbiamo sbaragliato la concorrenza svedese (in verità assai debole) e ne siamo stati orgogliosi. Poco dopo è arrivata la piaga del coronavirus e adesso quei diciotto mesi pesano come un'era geologica. È tutto diverso, sono cambiate le priorità e la coscienza collettiva dell'opinione pubblica. Eppure i Giochi che si stanno preparando al Dritto sembrano più in linea con l'opulenza edonistica degli anni Ottanta. Quel che vedremo nel 2026 si deciderà nei prossimi due mesi, sempre che l'Italia risolva la diatriba Coni-Sport e Salute, che rischia di compromettere tutto, Olimpiadi incluse. La Fondazione deve farsi approvare dal Cio il *venue masterplan*, il piano definitivo che indica dove si disputeranno le gare, in quali impianti e con quali risorse. In superficie non affiora niente, calma piatta. Un centimetro sotto i comunicati stampa ufficiali, invece, si stanno consumando scontri durissimi con il Cio e con le federazioni internazionali.

Nei corridoi della Torre Allianz rimbombano, prepotenti, le voci di Lombardia e Veneto, regioni a trazione leghista, facce diverse della stessa medaglia verde. Alleate, ma solo in apparenza. Qualsiasi proposta alternativa

che esca dai loro confini territoriali finisce nello stesso luogo: il cestino. Occasioni di risparmio vengono stracciate. I budget sono ritoccati al rialzo. Qualcuno le ha ribattezzate "le Olimpiadi sovraniste". Forse esagerando. Ma i chiari di luna non sono buoni.

IL PROGETTO DEL 2019

A Losanna l'Italia portò un'idea che teneva insieme il rilancio dell'arco alpino, l'ambizione di non lasciare in eredità ennesime cattedrali nel ghiaccio e un'ipotesi di spesa accettabile e capace di generare almeno 4,5 miliardi di indotto. Nel dossier di candidatura (*bidbook*) sono elencate 14 sedi di gara, spartite con il bilancino tra Veneto e Lombardia e con un'appendice in Trentino: bob, slittino e curling a Cortina, hockey a Milano, il pattinaggio un po' a Milano un po' a Baselga di Piné, il salto con gli sci a Predazzo (Val di Fiemme), lo sci alpino a Bormio e a Cortina, il fondo a Tesero (Trento), il biathlon in Val Pusteria, lo snowboard e il freestyle a Livigno. Un solo palazzetto da costruire ex novo (il Palaitalia Santa Giulia a Milano, opera da 69 milioni ma sborsati da un consorzio privato con la formula del *project financing*) e tre villaggi olimpici da tirare su a Milano, Cortina e Livigno.

Le spese per l'organizzazione, stando al *bidbook*, ammontano a

**DOVEVA ESSERE
UN APPUNTAMENTO
«A COSTO ZERO»,
INVECE LE SPESE
SONO GIÀ LIEVITATE**

BIATHLON	COMBINATA NORDICA	FREESTYLE
HOCKEY SU GHIACCIO	PATTINAGGIO VELOCITÀ	SCI ALPINO
CROSS-COUNTRY SKIING	SKELETON	SNOWBOARD
BOB	CURLING	MP1 MEDAL PLAZA 1
PATTINAGGIO DI FIGURA	SALTO CON GLI SCI	MP2 MEDAL PLAZA 2
PATTINAGGIO VELOCITÀ PISTA CORTA	SLITTINO	IBC I MPC



1.362.000.000 euro. Il Cio contribuisce con mezzo miliardo, il resto dovrebbe arrivare da sponsorizzazioni, *merchandising*, vendita dei biglietti, lotterie. Ecco come è nato il mantra delle "Olimpiadi a costo zero", del "non un euro pubblico sarà toccato". È bene non perdere di vista quella cifra, perché è il parametro di riferimento per capire se stiamo sforando oppure no. Spoiler: stiamo sforando. Appena siamo scesi dalla grande visione per atterrare sul

In basso, immagini delle due edizioni dei Giochi Olimpici invernali ospitate in passato dall'Italia: Cortina 1956 e Torino 2006

possibile leggero, appostandovi solo l'allestimento delle sedi, le coperture non permanenti, gli alloggi, l'antidoping, i trasporti, l'amministrazione, le cerimonie di apertura e chiusura, la promozione.

A cinque anni esatti dall'accensione del braciere olimpico, dunque, sappiamo che i Giochi di Milano-Cortina costeranno almeno 2 miliardi (compresi i 50 milioni per la retribuzione della Fondazione). E saranno accompagnati dalla grande greppia dei lavori per strade e trasporti: il governo ha già stanziato un miliardo (473 milioni piovono sulla Lombardia, 325 milioni sul Veneto), il Pirellone ci mette altri 574 milioni, la giunta di Zaia 213. Totale: 3,8 miliardi. Per ora.

GLI ESEMPI DI PARIGI E TOKYO

Al civico 9 di Route de Vidy a Losanna, sede del Cio, sono attoniti. Nelle mosse della Fondazione non trovano lo spirito della *New Norm*. Hanno davanti il piano di Parigi 2024 che i francesi, dopo l'esplosione della crisi pandemica, hanno ridotto di 400 milioni, tagliando lo stadio acquatico, l'impianto del rugby e alcuni campi per il calcio. Anche i giapponesi hanno risparmiato 280 milioni di dollari per Tokyo 2020. Per Milano-Cortina, al contrario, il mondo pare cristallizzato al 2019 e gli organizzatori continuano a inseguire la grandeur olimpica. «Il *bidbook* era chiaro e la candidatura era disegnata su due poli, ora è difficile tornare indietro», ribatte Antonio Rossi, ex olimpionico di canoa e sottosegretario ai Grandi eventi sportivi della Lombardia. «Più che di grandeur parlerei di sostenibilità».

IL REPORT CONFIDENZIALE CIO

Prendiamo allora la pista da bob "Eugenio Monti" sotto le Tofane, inaugurata nel 1924 e abbandonata nel 2008. «È la nostra tradizione», dice il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina, «i miei cittadini la rivogliono». Il *bidbook* stimava in 38 milioni l'esborso per rimetterla in funzione e farne lo sliding center. In realtà ne servono il dop-

pio. Il capitolato è di 73 milioni: 65 per il ripristino e i macchinari di congelamento, 8 per assicurare la gestione post olimpica. È una struttura che nasce col debito incluso. Gli stessi tecnici regionali, infatti, riconoscono che perderà 400 mila euro all'anno anche quando diventerà un centro federale invernale e un parco avventura estivo. Ghedina semina ottimismo: «Faremo provare alla gente il brivido della discesa sul tracciato asciutto, installeremo delle cremagliere».

Un report confidenziale della Commissione di valutazione del Cio, redatto prima del lockdown, sollevava «gravi questioni di sostenibilità e di credibilità per il movimento olimpico». Tre i motivi: i tracciati per bob sparsi nel mondo sono tutti in perdita, tant'è che quelli di Nagano e Calgary li hanno chiusi; ce ne sono due utilizzabili a Innsbruck e a St. Moritz; i flussi turi-

stici a Cortina tra il 2005 e il 2015 provano l'ininfluenza della presenza di un impianto di bob. «La Fondazione non mostra reale interesse a prendere in considerazione alternative» chiosano gli esperti della Commissione, «pur sapendo che la pista di Cortina produrrà deficit». Considerazioni che lo staff del governatore Zaia ritiene risibili. «Portare le gare all'estero è una follia, siamo noi ad aver vinto, non la Svizzera. Realizzeremo una struttura che rilancerà il turismo dell'area». Anche il sindaco rigetta le contestazioni: «Il progetto era nel *bidbook*, se il Cio aveva qualcosa da obiettare doveva farlo prima di darci i Giochi. Oltretutto useremo risorse regionali, non i soldi del Cio». A Losanna ribattono che il dossier della candidatura è per sua natura modificabile e che l'assegnazione non è da considerarsi come l'implicita approvazione dell'intero contenuto.

LE GARE RADDOPPIATE

Il Cio critica pure la scelta di raddoppiare le sedi dello sci alpino, portando quelle maschili a Bormio (Lombardia) e quelle femminili a Cortina (Veneto) in base a una sorta di manuale Cencelli a cinque cerchi. Esempio plastico di come stanno spartendo la torta. «Comporterà l'aggravio del budget», si legge nel report riservato. Non se ne vedono le ragioni. O meglio, non le vede chi non è nelle segrete stanze dei bottoni e non ha assistito alla minaccia della delegazione lombarda di ritirare l'appoggio ai Giochi nel caso in cui decidessero di privilegiare Cortina. È politica, lo sport viene dopo.

Stessa storia per l'ovale del pattinaggio di velocità che a Torino 2006 regalò all'Italia due ori e un bronzo grazie a Enrico Fabris. L'idea originaria è ammodernare il centro di Baselga di Piné, con un investimento ipotizzato di 26 milioni. La pista però è all'aperto. Negli ultimi vent'anni la specialità olimpica si è svolta sempre indoor, per evitare le variabili di meteo e temperatura. Solo che per coprire l'ovale di Baselga ci vogliono 70 milioni. «E comunque dopo i Giochi l'impianto per-



IL CASO DELLA STORICA PISTA DI BOB: LA VOGLIONO RIPRISTINARE «CON IL DEBITO INCLUSO»



24 giugno 2019, l'esultanza della delegazione italiana al momento dell'assegnazione dei Giochi. Da sinistra si riconoscono: Giovanni Malagò, Diana Bianchedi, Michela Moioli, Sofia Goggia, Giuseppe Sala, Luca Zaia, Attilio Fontana e Arianna Fontana

ADAM FRETTY/GETTY IMAGES

derà tra i 570 mila e gli 830 mila euro all'anno», scrivono gli advisor del Cio. Un pozzo senza fondo, in altre parole.

Dopo settimane di stallo, alla vigilia di Natale la Fondazione si è fatta viva con la Federazione mondiale di pattinaggio (ISU) proponendo un'alternativa: convertire la pista di atletica dell'Arena Civica di Milano in un ovale ghiacciato. Poiché è impensabile di incapsularla in un capannone in pieno centro storico, il problema rimane. Ci sarebbe però l'Oval Lingotto di Torino. L'ISU chiede di andare lì, in una struttura al chiuso e collaudata. Apriti cielo. Il *niet* politico è stato immediato. Due anni fa il presidente forzista del Piemonte, Alberto Cirio, con il consenso della sindaca grillina Chiara Appendino, aveva fatto sapere al governo che gli impianti di Torino 2006 erano a disposizione. Da Milano hanno risposto, e continuano a rispondere, picche. Trasferire anche un solo evento a Torino significherebbe ridurre il tesoretto miliardario delle

infrastrutture per il quadrante lombardo-veneto. Che poi è il vero bottino della partita.

MALAGÒ, UNO E TRINO

Chi potrebbe sbloccare la discussione sul masterplan è Giovanni Malagò, ma l'essere contemporaneamente presidente Coni, membro Cio e rappresentante della Fondazione non aiuta. Ha giurato sulla carta olimpica di sposare le linee guida e le decisioni del Cio. Come si pone di fronte all'opposizione di Losanna alla pista da bob? A chi lo accusa di conflitto di interessi Malagò risponde che la Fondazione è un ente privato che non gestisce soldi pubblici e di non aver assunto deleghe operative.

LA LETTERA DA LOSANNA: «GRAVI QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ E DI CREDIBILITÀ»

Quella su Malagò uno e trino non è l'unica polemica che ha investito la Fondazione. Uno dei manager più importanti, Francesco Romussi, è sotto processo a Roma per un appalto da 6 milioni assegnato senza bando per la manutenzione dello Stadio Olimpico. Il Ceo, Vincenzo Novari, ex ad di 3 Italia, percepisce un compenso di 450 mila euro più centomila di bonus annuali e il Cda, su proposta di Malagò, è stato a un passo dal concedergli un ulteriore rimborso mensile di tremila euro per l'affitto di un appartamento in Piazza di Spagna. Un benefit ritenuto inaccettabile, soprattutto alla luce del fatto che Novari, il manager e il resto del personale (finora 70 dipendenti) dal 2023 al 2027 godranno di esenzioni fiscali. «Sono tutte polemiche pretestuose», ribattono dalla Fondazione. «Il controllo dei costi è continuo, faremo Olimpiadi sostenibili. La sfida è aprire la strada al nuovo Rinascimento Italiano».

Fabio Tonacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 gennaio 2021 | il venerdì | 21

UN RISIKO A CINQUE CERCHI



LE CRITICITÀ

① **La pista di bob a Cortina**
Il comitato organizzatore in ristrutturare il vecchio tracciato chiuso nel 2008 spendendo 70 milioni. Il Cio, in ottica di risparmio, spinge perché si utilizzino in alternativa le piste già esistenti di Saint Moritz o Innsbruck

② **L'ovale ghiacciato per il pattinaggio**
La scelta è in bilico tra l'impianto di Basiglio di Piné e l'ipotesi di riconvertire la pista di atletica dell'Arena Civica a Milano. La Federazione mondiale di pattinaggio, però, non vuole gareggiare all'aperto e propone l'Oval Lingotto di Torino

③ **Il raddoppio delle gare dello sci alpino**
Con una decisione politica dettata solo dal voler accontentare sia il Veneto sia la Lombardia, le discese femminili si terranno a Cortina e quelle maschili a Bormio. Per il Cio è uno spreco di soldi

④ **Il biathlon paralimpico**
Il Cio esprime dubbi anche sulla sede del biathlon paralimpico a Valdidentro, preferita ad altre sedi già coinvolte nei Giochi. Le ragioni sarebbero politiche per assicurare alla Lombardia di avere almeno un evento paralimpico in montagna

più prosaico progetto esecutivo, i conti non sono tornati più. Andrea Monti, ex direttore della *Gazzetta dello Sport* e responsabile della comunicazione della Fondazione, ammette che la stima iniziale «era un po' ottimistica» e che l'importo reale è di 1,5 miliardi. Circa duecento milioni in più destinati alle voci trasporti e comunicazione. «Ma ci romperemo la schiena pur di non chiedere denaro allo Stato e alle Regioni, come hanno fatto in passato».

LA REALTÀ DEL BILANCIO
Il proposito è nobile ma retorico. A finanziare il rifacimento di palazzetti e piste, infatti, sono le due Regioni coinvolte e le province di Trento e Bolzano. Con soldi pubblici. L'esborso a carico degli enti locali calcolato nel *bidbook* (assai per difetto, come vedremo) ammonta a 231 milioni. E mica è finita qui. A riprova che il partito di Salvini intende usare i Giochi come un volano politico, un emendamento della Lega

ha inserito nell'ultima Manovra un fondo statale di 145 milioni «per le opere connesse agli impianti sportivi delle Olimpiadi invernali». Formula sufficientemente vaga per farvi rientrare qualsiasi cosa. «Li useremo per gli impianti», conferma Maurizio Gasparin, segretario generale della programmazione per il Veneto. Il punto è che il comitato organizzatore, volutamente, non include queste voci nel proprio bilancio. Lo tiene il più



I NUMERI

6

Le edizioni in Italia

Cortina 2021 sarà la sesta edizione dei Mondiali in Italia. La prima fu nel 1932 a Cortina, poi Val Gardena 1970, Bormio 1985, Sestriere 1997 e Bormio 2005. L'edizione 1941, a Cortina, fu in seguito annullata.

6

Il record di medaglie

Ai Mondiali l'Italia vanta un massimo di 6 podi, nel 1997 al Sestriere (2 ori Compagnoni e uno Kostner; argento Lara Mañoni; bronzi Tomba e Ghedina) e a Garmisch 2011 (oro, argento e bronzo di Innerhofer; argento Brignone, bronzi Fill e Manfred Moelegg).

di Simone Battaglia

Mancano dieci giorni. Lunedì 8 febbraio alle 11, poco sotto il rifugio Pomedes alle Tofane, si aprirà il primo cancelletto dei Mondiali di Cortina 2021, quello della combinata femminile. Non è più il tempo dei se e nemmeno quello dei come. Dopo quattro candidature andate a vuoto – dall'edizione del 2013 a quella del 2019 –, dopo lo spettro di un rinvio al 2022 rientrato solo dopo che l'Italia aveva fatto la voce grossa, dopo l'inevitabile decisione di tenere le gare a porte chiuse e di adottare un protocollo strettissimo per atleti e addetti ai lavori, finalmente è tempo di pensare allo sport: saranno due settimane di gare, con 13 gare in programma, 600 atleti al via in rappresentanza di 70 nazioni, 3500 persone coinvolte e una platea tv che, si spera, raggiungerà oltre 500 milioni di spettatori.

Sul territorio

Saranno Mondiali a porte chiuse e quindi inevitabilmente social. «Mancherà il calore della gente, certo, ma sarà un grande evento mediatico – ha detto Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2021 –. La pandemia ha aggiunto difficoltà ma tutti hanno dato una mano, creando quell'effetto che mi piace chiamare "palla di neve": dagli impiantisti agli albergatori, dagli enti locali al Ministro Spadafora che ci ha garantito un ulteriore appoggio per trasmettere al mondo questi Mondiali in questa situazione. Vengo da una cultura per la quale i conti si faranno alla fine. Siamo pronti per l'ultimo sforzo. Al di là dell'evento sportivo ho immaginato qualcosa che coinvolgesse tutto il territorio, qualcosa che avesse

Mondiali stile Expo pure a porte chiuse Innerhofer e Goggia «Noi siamo pronti»

Prima gara l'8 febbraio. Benetton: «Uniti a sostenere l'evento, effetto palla di neve»

un lascito al di là dello sport, come l'Expo. E finanziariamente puntiamo al pareggio, anche senza pubblico. Tutti hanno dato una mano, dal Comune agli impiantisti, dalla Regione al Governo». «Cortina 2021 sarà il primo evento sportivo internazionale al tempo della pandemia – ha sottolineato Giuseppe Piero, a capo del Dipartimento Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri –. Non abbiamo voluto rimandare l'evento per dimostrare che anche durante il Covid si può organizzare qualcosa di importante». Il commissario del Governo per le Opere dei Mondiali, Valerio Toniolo, sottolinea il lavoro fatto: «Sono stati investiti 40 milioni di euro, 95 con l'aiuto dei privati. Le opere necessarie sono state garantite e resterà un'eredità importante».

Almeno 4 medaglie

Flavio Roda, presidente della Fisi, ha ben chiaro quale sia l'obiettivo per l'Italia in questi

PER MALTEMPO

Donne a Garmisch discesa in bilico Verso due superG

● Ieri a Garmisch (Germania) il maltempo ha fatto annullare la prima prova della discesa femminile di Coppa del Mondo, in programma sabato. Oggi l'ultima possibilità per testare la pista (in discesa serve almeno una prova), ma le previsioni non sono buone. A meno di un improbabile rinvio a lunedì, si va verso una modifica del calendario: doppio superG in questo fine settimana e recupero della gara più veloce nella tappa della Val di Fassa (26-28 febbraio), dove a quel punto non si svolgerebbero più due superG e una discesa ma due discese e un superG.

Mondiali. «Essere competitivi. Abbiamo una squadra femminile che sta dettando legge, i ragazzi forse ora sono in difficoltà ma sappiamo che ai Mondiali faranno di tutto per ben figurare. La Federazione ha lavorato al massimo per farli arrivare nelle migliori condizioni. L'obiettivo? Ad Are 2019 abbiamo vinto tre medaglie (Paris oro in superG, Goggia argento in superG, team event di bronzo, ndr). Puntiamo ad ottenerne sicuramente di più». Per il lancio dell'evento Sofia Goggia ha mandato un videomessaggio: «Cortina per me è la seggiovia delle Tofane al mattino prima di fare ricognizione. Vedi i primi raggi del sole illuminare le montagne, un'immagine che è poesia. È un pozzo di ricordi e poi ha le piste preparate meglio al mondo ed è il contesto più bello dove gareggiare. E riuscire a disputare i Mondiali è un successo in questa situazione». «Fra poco ci siamo – ha aggiunto nel suo messaggio Christof Inne-

rhofer, reduce dai due quarti posti di Kitzbuehel –, e non vedo l'ora. A Cortina non ho soltanto grandi ricordi (il 22 marzo 2019 si ruppe il crociato del ginocchio sinistro, ndr), ma bisogna guardare avanti, la gara più importante è sempre la prossima. Per vincere medaglie ai Mondiali bisogna rischiare tanto e io sono pronto a farlo».

Meteo aiutaci tu

Alberto Ghezze, direttore dell'Area Sport e responsabile dei 450 volontari al lavoro sulle piste, vede finalmente il traguardo dopo un viaggio «sul quale si potrebbe scrivere un libro» e che giorno dopo giorno bisogna reinventare. «Tutto è iniziato con il disegno delle piste nel 2017 – spiega l'ex tecnico delle velociste azzurre –. Con il commissario del Governo abbiamo pensato a delle migliori che non fossero troppo invasive per la natura, pensando soprattutto al lascito di questi Mondiali. Abbiamo due piste principali: la storica Olympia e la nuova Vertigine, che ospiteranno il 90% delle gare. Nel 1956 gli uomini gareggiarono sulla prima e le donne sulla parte finale della seconda, ora si invertiranno (gigante maschile a parte, che si disputerà di fatto sulla Olympia, ndr). Le ultime nevicature ci hanno creato qualche problema perché nei giorni in cui avremmo voluto bagnare le piste per creare il fondo siamo stati costretti a togliere la neve. L'Olympia è a posto, ci manca la parte alta della Vertigine, al momento abbiamo 18 macchine e 250 uomini al lavoro. Per i prossimi giorni danno caldo e per il 4, 5 e 6 le previsioni danno mezzo metro di neve. Siamo un po' sotto stress ma ce la faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'00"

Ale
Ber
Ste
Ber
ma
il si
Gla
Ghi
din
del
del
Alb
PEN

LA

Le
8 fe
Con

9 fe
sup
sup

10
cor

13
dis

14
disc

16 f
Parz
Parz

17 f
Teat

18 f
Giga

19 f
Giga

20 f
Stalc

21 f
Stalc



28 gennaio 2021

- 208 giorni alle Paralimpiadi di Tokyo 2021: Human Rights Watch chiede una legge contro le discriminazioni al Giappone

a cura di Gian Luca Pasini

Human Rights Watch è tra le 116 organizzazioni ad aver firmato una lettera che chiede al Giappone di redigere e approvare un disegno di legge contro la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere prima della riprogrammazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020.

La lettera, indirizzata a Yoshihide Suga, invita il primo ministro giapponese a impegnarsi pubblicamente. I firmatari della lettera hanno affermato che i Giochi sono pubblicizzati per celebrare "l'unità nella diversità" e "trasmettere un'eredità per il futuro". Le organizzazioni hanno sostenuto che ciò significa che il Giappone deve emanare una legge nazionale contro la discriminazione per proteggere le persone e gli atleti omosessuali, bisessuali e transgender (LGBT) in un modo che soddisfi gli standard internazionali.

"Con un pubblico mondiale di miliardi per i Giochi Olimpici di Tokyo, il Giappone sarà sotto i riflettori globali in un modo senza precedenti – si legge nella lettera – Questa è un'opportunità importante per mostrare l'impegno del governo a includere le persone LGBT nella società. L'attuale mancanza di protezioni legali in Giappone per le persone LGBT non soddisfa i requisiti della Carta olimpica, l'Agenda olimpica 2020 o gli standard internazionali sui diritti umani. Nell'ottobre 2018, il governo metropolitano di Tokyo ha adottato un'ordinanza che protegge le persone LGBT dalla discriminazione in linea con la Carta olimpica. Dal momento che diverse competizioni di Tokyo 2020, tra cui la maratona e la marcia, il golf, la scherma e il surf, si svolgeranno al di fuori di Tokyo – nelle prefetture di Hokkaido, Saitama, Chiba, Shizuoka, Kanagawa, Miyagi e Fukushima – tifosi e atleti giapponesi LGBT e i visitatori stranieri non saranno protetti dall'ordinanza contro la discriminazione di Tokyo. Sebbene il Giappone abbia assunto sempre più un ruolo di leadership

presso le Nazioni Unite votando per entrambe le risoluzioni del Consiglio dei diritti umani del 2011 e del 2014 che chiedono la fine della violenza e della discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, le persone LGBT in Giappone continuano a dover affrontare un'intensa attività sociale. pressione e hanno meno protezioni legali rispetto ai loro coetanei



Naomi Osaka acquista una squadra di calcio femminile

La n.3 del Mondo investe nel North Carolina: "Ispireremo tante ragazze"

Il North Carolina Courage, squadra della National Women's Soccer League, massima serie del calcio femminile statunitense, ha una nuova proprietaria.

Si tratta della tennista Naomi Osaka, attuale n.3 del mondo ed ex n.1, secondo quanto annuncia il club con una nota e un video sul proprio sito in cui spiega che "Naomi è il primo investitore nel Courage da quando, nel 2017, Steve Malik ha acquisito il controllo della società e l'ha trasferita nel North Carolina".

La Osaka, secondo 'Forbes' l'atleta donna che ha guadagnato di più nell'anno 2020, spera così "di essere d'esempio ed'ispirare le future generazioni" investendo il suo tempo e il suo denaro in uno dei migliori club di calcio femminile del Mondo. "Le donne che hanno investito su di me mi hanno reso quella che sono oggi. Non so dove sarei senza di loro - è il commento della Osaka sul sito del Courage dopo l'acquisizione del club -.

Durante la mia carriera ho sempre ricevuto tanto amore dalle mie colleghe atlete e ora sono orgogliosa di dire che sono una proprietaria del NC Courage. Ma il mio ingresso è lungi dal voler essere solo la proprietaria di un team, ma è un investimento su delle magnifiche ragazze che sono dei modelli e delle leader nel loro campo e quindi fonte d'ispirazione per tutte le giovani atlete".

"Ammiro anche il Courage - continua la Osaka - per ciò che fa per sostenere le diversità e la parità di genere nella nostra società, e per questo avranno il mio sostegno". Queste parole si riferiscono al fatto che le ragazze del team della North Carolina, così come la Osaka, sono state in prima fila in varie iniziative nel pieno della campagna 'BlackLivesMatter' dopo la morte di George Floyd.

Una curiosità: dal 2022 la Osaka potrebbe sfidare, tramite la sua squadra, anche nel calcio Serena Williams: infatti quest'ultima fa parte di un gruppo di finanziatori dell'Angels City, squadra di Los Angeles che l'anno prossimo entrerà a far parte della Nwsl.

Salvagente Figc ai club in crisi per gli stipendi

Via libera federale agli accordi con i giocatori per rinviare i pagamenti
Diritti tv, aperte le buste: Dazn lancia la sfida a Sky, Amazon rinuncia

**di Matteo Pinci
e Franco Vanni**

Era autunno quando la delegazione di una grande società italiana si fece ricevere dall'ufficio sport del governo per una richiesta insolita: «Ci aiutate a ridurre gli stipendi dei calciatori?». In realtà a cercare sponde politiche per chiedere interventi che riducessero costo del lavoro e buste paga sono stati in tanti, in Serie A. Il 16 febbraio il calcio italiano dovrà aver versato 215 milioni di stipendi, le mensilità di ottobre e novembre. Le offerte delle tv non hanno (ancora) dato certezze per il futuro: dopo l'apertura delle buste di ieri e con ancora pendente la rata di 130 milioni di Sky, tanti rischiano di non farcela.

Un aiuto arriverà oggi dal consiglio federale. La Federcalcio già s'era schierata in prima linea a livello europeo chiedendo alla Uefa un intervento trasversale, un taglio incondizionato degli stipendi del calcio del 20-25%, raccogliendo pochissime adesioni, molti pareri contrari anche da altre federazioni (ad esempio quella spagnola) e anche da Ceferin non è che Gravina, n.1 della Figc avesse ricevuto una pacca sulla spalla, anzi. Ma oggi la stessa Federcalcio benedirà un via libera formale agli accordi con i calciatori: chiunque non fosse in grado di pagare gli stipendi potrà rimandare i pagamenti, a patto di avere un accordo firmato con i dipendenti in sede protetta, ossia alla commissione provinciale del lavoro. Non serve nemmeno averlo con tutti: l'importante sarà pagare regolarmente chi non dovesse aderire. Un intervento che non è formalmente uno spostamento del termine dei salari, ma che può produrre l'effetto di permettere a chi non fosse in grado di pagare di accordarsi per versare gli stipendi più avanti. Anche a maggio. Ieri l'Inter ha saldato luglio e agosto, e non è l'unica in ritardo. Ma tanti sono in regola, il Napoli è l'unica ad aver già bonificato oltre alle mensilità di novembre e dicembre anche gennaio.

Con gli stadi vuoti e gli sponsor latitanti, oggi le risorse si limitano alle entrate delle tv. Ma il contratto scade a giugno e il futuro è ancora incerto. Da ieri, si sa che Dazn vuole scalzare Sky come principale broadcaster del calcio italiano. L'ha detto l'amministratore delega-

to della Lega di A, Luigi De Siervo, dopo avere letto le offerte dei quattro operatori che si candidano a trasmettere le partite per il triennio 2021/2024: «Dazn si vuole affermare come primo operatore per la trasmissione del calcio, facendo concorrenza a Sky, come già fa in diversi Paesi». In Bundesliga Dazn ha l'esclusiva delle gare di venerdì e domenica, mentre a Sky resta il sabato. Sempre in Germania, ha acquistato i diritti per trasmettere 121 gare di Champions League su 138. Le altre le ha Amazon. E proprio il colosso della distribuzione globale è stato il grande assente in questo primo giro di offerte in busta chiusa per aggiudicarsi i diritti della Serie A.

A fare offerte, oltre a Sky e Dazn che oggi trasmettono rispettivamente 7 e 3 partite di ogni giornata, sono state Eurosport e Mediapro. La super azienda di Jeff Bezos, che ha già investito nella Champions, non si è invece presentata. L'interesse per acquisire qualche giornata è stato bocciato preventivamente dalla Lega: «Con la Champions Amazon ha già assorbito parte della sua capacità d'investimento - dice De Siervo - forse avrebbe potuto proporci una formula simile a quella che ha scelto in Premier, dove trasmette per intero tre giornate. Ma sarebbe significato costringere gli appassionati di calcio a fare un abbonamento in più. Non abbiamo voluto». Non è da escludere che Amazon stringa accordi per essere partner di chi avrà i diritti.

Per il futuro, un aiuto arriverà dai fondi d'investimento Cvc, Advent e Fsi che trattano l'ingresso in una media company con la Serie A.

La trattativa è avanzatissima, giovedì si potrebbe arrivare all'attesa fumata bianca che darebbe ossigeno ai club, garantendo, solo con la prima tranche, qualcosa come 100 milioni alle squadre di vertice. Il problema è che non arriveranno prima di giugno, finché non cadranno le condizioni sospensive (antitrust eccetera). In realtà, il deal non è ancora chiuso: l'ultimo ostacolo sono le clausole di responsabilità sulla possibile uscita di club di vertice, per partecipare a campionati europei stile Nba. I club non vogliono assumersene l'onere, tanto meno i fondi. I soldi della Serie A, insomma sono ostaggio dello spettro della Superlega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stuff ≡

sport

Northern Districts hosts cricket's first ever Super Smash Pride Round, but it's still not an easy wicket for rainbow community

Zoë George 05:00, Jan 29 2021

History will be made at Seddon Park on Friday as the Northern Districts cricket teams crank out the rainbow laces and bat grips for the Super Smash Pride Round.

It's the first time a major cricket association has publicly supported the LGBTQI+ community, as Northern Districts tries to make cricket a sport for all.

Association chief executive Ben MacCormack saw a "bit of a gap" in engaging with the rainbow community and saw this as an opportunity to have an open discussion about inclusion.

“We’re not just educating the playing group, but broader society and demographics that may haven’t been exposed to those conversations before,” he said.

“For us the Pride Round is about being proud of whoever you are ... we see this as an important step to ensure it is a game for all New Zealanders, and all people feel welcome coming to the cricket.”

But cricket, according to [research out of Australia](#), is still not a safe place for those in the rainbow community, who made up about 25 per cent of the cricket community involved with the research.

The study for Cricket Australia found almost half of non-LGBT and almost 75 per cent of LGBT respondents witnessed or experienced homophobia in cricket, including being the target of verbal slurs.

In December 2020 it was also revealed the slurs were still prevalent in other sports, [including rugby](#) in New Zealand.

MacCormack called the statistics “damning” and said there was no place for homophobia in sport.

“It’s something we want to cut out of the game completely and certainly want to cut it out of sport and society, so any role we as an organisation and cricket can do in reducing those numbers is important for society,” he said.

The most likely place for that language to be used is in the spectator stands at sporting events in New Zealand, [research from Out On The Fields](#) – a global study on the experience of the LGBTQI+ community in sport – shows.

Northern Spirit all-rounder Kate Anderson was concerned with the “really high” statistics and said that can change when others step up and be an ally for the rainbow community.

“[It’s] those comments that you laugh off. For some people it’s not funny ... but it’s those little comments or side remarks that really hurt the most,” she said.

“... if you just laugh, even if you don’t agree with it, it makes me think: you do agree. Whereas if you ask ‘what do you mean?’ or ‘why are you doing that?’ the person who says it has to think ‘maybe it’s not funny’. Be an ally.”

In New Zealand there are several out female cricketers but no current male cricketers. The Australian research showed there is a perception cricket is more accepting of women than men being “out”.

Out On The Fields found 88 per cent of gay men – particularly in youth sport – were partially or completely “in the closet” because of perceived discrimination. Nineteen per cent have been verbally threatened, and 15 per cent have been physically assaulted.

Just this week an independent commissioner was called in to investigate after a Hawke's Bay schoolboy cricket match was abandoned due to alleged [racist, homophobic and sexist slurs](#).

Black Cap and Northern Knight Tim Seifert says he hopes initiatives like Pride Round indicate that cricket can be a safe space for all.

"For sports people, men and women ... personally I think no matter what race or sexuality you are, that cricket and sport is for everyone. That's a huge thing for me, that no matter who you are or what you are, you are always welcome and should be happy to go out on the sports field," he said.

"... hopefully this is the right stepping stone for men to speak up and get out there as well.

"We're trying to get people to talk about it, look more into it and be happy with who they are ... [and] are happy to get out and play sport."

While the environment is becoming more "welcoming", leading sports sociology professor Toni Bruce from the University of Auckland said the main reason there are no out gay male cricketers or rugby players is because of the "structure of sport" and its connection to ideals of masculinity.

"We do have a historical view of the 'hard man'. A man that moves primarily in [heterosexual] male circles, hard drinking, hard playing, doesn't admit to pain ... [or] mental pain of any kind," she said.

"Linked to that is ... we tie our national identity incredibly strongly to sport. Much more so than any other country in the world. When you bring those two things together our elite male players in our major sports ... there's a pressure on them to embody that masculinity."

Male athletes tend to come out when they are older, close to retirement or after retirement she said. Those in "major men's teams sports" are the most unlikely to be open about their sexuality.

"There are gay [male] players – gay rugby players, gay cricket players – but there's a sense to those players that it's not a safe environment to which to be publicly out to people," she said.

"The players themselves make very careful judgments about 'is it worth it to me, what would I gain and what would I lose if I came out publicly'."

There are examples of sportsmen overseas who have been "attacked" on social media for coming out. Some have lost sponsorships or contracts, Bruce said, but it just takes one to speak up to help create positive change.

"What I'd like to see is lots of gay All Blacks and lots of gay Black Caps. There's got to be someone who is first and a lot of players are waiting for the first person to be

courageous enough to come out. Then they'll assess what the public response is to that [then decide] if they would come out," she said.

"We need to change the culture of sport, and we need to change the culture of masculinity in New Zealand.

"Things like the pride week, that's one step in the right direction. These visible actions taken and led by organisations are important because they send a message that it's important to be inclusive. The challenge is to take these visible moments and use them to change the culture of sport."

The Northern Knights play the Auckland Aces first, with the game starting at 3.20pm, followed by the Spirit and Hearts under lights from 7.10pm. Both games are broadcast on Spark Sport and free-to-air on TVNZ Duke.



La stima di Fondazione Cariplo e Istat sugli effetti della pandemia sulla sostenibilità delle non profit lombarde nel 2020 parla di una perdita di 1 miliardo di euro. A rischio l'occupazione di 57 mila persone, la tenuta nelle comunità e i servizi per i più fragili. I dati pubblicati in: "L'impatto del Covid-19 sugli Enti di terzo settore. Prime stime sui dati delle candidature al Bando lets go!"

Il Terzo settore lombardo sta soffrendo le conseguenze della pandemia da Covid-19. A dirlo una **stima sull'impatto** per gli Ets (Enti del Terzo settore) della Lombardia prodotta da **Fondazione Cariplo, con la collaborazione dell'Istat** e realizzata a partire dalle informazioni fornite dagli enti in occasione della presentazione delle loro richieste di contributo sul bando Lets Go!, promosso, a giugno del 2020, dalla stessa Fondazione Cariplo in collaborazione con Fondazione Vismara e con il sistema delle fondazioni di comunità. L'analisi realizzata nei mesi scorsi che ha dato origine a una pubblicazione inserita nella collana dei Quaderni dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo dal

titolo “L’impatto del Covid-19 sugli enti di terzo settore. Prime stime sui dati delle candidature al Bando lets go!”

Le stime riguardano un **aggregato costituito da oltre 33mila Ets** (rispetto agli 87mila operativi in Lombardia e Piemonte) che occupano oltre 200mila addetti (sui 260mila del territorio considerato). Attraverso il contributo metodologico dell’Istat – precisa una nota - è stato possibile ridurre le distorsioni statistiche e dunque ottenere una serie di utili indicazioni circa lo stato di salute del Terzo settore lombardo.

«**La ricerca realizzata con Istat ci restituisce la fotografia di un’infrastruttura in pericolo:** il sistema di legami, di attività e di servizi generati dal Terzo settore per le persone e le comunità ha subito un duro colpo e rischia di non sopravvivere» commenta **Giovanni Fosti**, presidente Fondazione Cariplo. «Le iniziative del Terzo Settore in campo ambientale, in ambito culturale e nei servizi alla persona sono cruciali per la tenuta del nostro Paese e il loro indebolimento è una minaccia sociale ed economica per tutti. Per questo dobbiamo reagire insieme: sostenendo i soggetti che operano sul territorio e cercando di conoscere sempre meglio la realtà per intervenire in modo efficace».

«Si tratta di una ricerca statistica interessante», spiega il presidente dell’Istat, **Gian Carlo Blangiardo**, «il nostro Istituto ha collaborato volentieri affinché questo lavoro avesse la solidità scientifica e metodologica per essere uno strumento utile per la conoscenza degli effetti della pandemia in un settore che svolge un ruolo cruciale nel Paese».

L’analisi

Già nel trimestre marzo-maggio 2020, gli Ets hanno registrato un peggioramento medio di oltre 11mila euro nella differenza tra ricavi e costi. Per l’insieme delle organizzazioni analizzate, **la perdita complessiva del trimestre è pari a circa un miliardo di euro**, con un peggioramento di oltre 375 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2019.

Se questo è il peggioramento che gli enti hanno effettivamente sperimentato, ancora più preoccupanti sono le previsioni sull’intero 2020.

I proventi annui hanno registrato un aumento tendenziale nel triennio 2017-2019, passando da una media di circa 348mila euro a circa 382mila euro. Se il trend fosse proseguito, nel 2020 gli enti avrebbero sfiorato incassi medi pari a 400mila euro. La previsione per il 2020 si ferma invece a circa 301mila euro, con un **peggioramento stimato di circa 98mila euro rispetto alle attese pre-crisi. In valore assoluto, per l’intero settore, la riduzione dei proventi rispetto alla media all’attesa pre-crisi è stimabile in circa 3,3 miliardi di euro.** In termini percentuali, la riduzione stimata rappresenta all’incirca il 27% del fatturato medio annuo del triennio.

Passando alle previsioni rispetto al risultato di fine anno, **gli enti in perdita sarebbero circa due terzi** (erano poco meno di un terzo del totale nel triennio 2017-2019). In particolare, il risultato netto di esercizio era in media positivo e pari a circa 5mila euro nel triennio 2017-2019. **Per il 2020, invece, si prevede una**

perdita media per organizzazione di circa 30mila euro; in valore assoluto, per l'intero settore, la perdita complessiva è stimabile in circa 1 miliardo di euro. Le perdite previste per il 2020 rappresentano all'incirca l'8,2% del patrimonio netto complessivamente accumulato dagli enti a fine 2019.

Gli Ets hanno attuato diverse strategie per fare fronte alla crisi, sia attive (nuovi investimenti, riconversione della produzione, rimodulazione dei servizi, accelerazione della trasformazione digitale) sia passive (cassa integrazione, richiesta di misure di sostegno, ecc.).

Ciononostante, **le stime fanno supporre l'esistenza di un rischio elevato per la continuità operativa di alcuni Ets**: stimiamo infatti che **circa un quarto (57mila) dei posti di lavoro del settore possa essere a rischio**, in particolare per gli enti le cui attività non erano ancora riprese a fine giugno (alcuni dei quali si trovano nuovamente fermi a causa dei blocchi legati alla seconda ondata della pandemia). L'interruzione o la riduzione delle attività degli Ets non potrà non avere ripercussioni anche sui loro utenti. Mentre – precisa ancora la nota - **è quasi impossibile calcolare quanti servizi siano a rischio di interruzione e quanti utenti saranno danneggiati da queste interruzioni, non è difficile immaginare che le ripercussioni più gravi saranno quelle che interesseranno le fasce più deboli della popolazione.**

Il bando Lets Go!

Proprio per cercare di contenere i danni inflitti alle fasce più deboli, la Fondazione Cariplo, insieme alla Fondazione Vismara e al sistema delle fondazioni di comunità lombarde e del Verbano ha emanato il **bando Lets Go!** che mira ad **aiutare gli Ets lombardi durante la pandemia per consentire loro di continuare a sostenere i cittadini più deboli, la cultura e l'ambiente durante questo periodo difficile.** **Il bando è stato destinato agli oltre 7mila Ets** che, tra il 2010 e il 2020, hanno beneficiato di almeno un contributo degli enti promotori. Le risorse complessivamente erogate a fondo perduto ai 393 destinatari (su quasi 1.400 richiedenti) attivi nei settori dell'ambiente, della cultura e dei servizi alla persona ammontano ad oltre 15,5 milioni di euro, con contributi medi pari a circa 40mila euro (il 65% del richiesto). Tenendo conto della gravità della situazione, le risorse stanziare sono state messe tempestivamente a disposizione degli enti, tanto che l'intero processo di selezione delle richieste di contributo si è svolto in meno di 90 giorni (dalla presentazione delle richieste alla delibera delle erogazioni) e **a dicembre 2020 erano stati liquidati quasi 12 milioni di euro a titolo di anticipazione.** Un sollievo significativo, considerando che le attività per le quali è stato richiesto il sostegno pesano per oltre il 42% sul bilancio economico degli enti, e vi sono direttamente impegnate 12.700 persone retribuite e più di 8.600 volontari.

Le 393 organizzazioni sostenute sono, per oltre il 60%, attive nel settore dei servizi alla persona, in primis servizi per l'infanzia e legati alla gestione delle strutture comunitarie e residenziali per persone anziane o con disabilità; il 30% afferisce al settore culturale e in particolare svolge attività formative ed educative,

di produzione di spettacoli artistici, gestione di sale cinematografiche per lo più collocate in aree decentrate e periferiche; infine, **il 20% delle organizzazioni opera nell'ambito ambientale** e nel sostentamento di attività formative ed educative rivolte ai ragazzi e alla cittadinanza, come pure di iniziative di cura e di sensibilizzazione per proteggere gli habitat a risc



Il sogno realizzato di Cherif

Questa di Cherif è una storia talmente vera che commuove fino alle lacrime. Ed è una di quelle storie in cui il pallone rimbalza continuamente dalla linea del cuore fino all'area di rigore dell'anima, tocca il palo della coscienza e nello stesso istante, la fa stare male ma subito dopo la rianima di rinnovata speranza, nell'umanità e nel domani. È la storia di una delle tante creature, perse e ritrovate dell'Africa, che nascono, crescono e sopravvivono senza aver ricevuto in dote nulla, se non un sogno che rotola tra i piedi: una palla che è fatta di carta o di stracci e che diventa davvero di cuoio solo dopo aver perso tutto e lasciato alle spalle un passato che odora di morte. E dopo aver letto il suo romanzo autobiografico, *Salvati tu che hai un sogno* – scritto in preziosissimo tandem con il collega della "Gazzetta dello Sport" Giulio Di Feo –, Cherif Karamoko è il nostro campione esemplare, e vorremmo tanto che diventasse l'idolo e il punto di riferimento di tutto il popolo degli stadi, a cominciare dai ragazzi come lui, i millennials. Cherif è nato nel 2000 a Nzérékoré, nel Sud della Guinea. La stessa terra madre di Salim Cissé, classe 1992, che nel 2009 dopo un'odissea di quattro anni sbarcò a Lampedusa e dal Centro di accoglienza di Roma entrò nella società dilettantistica del Borgo Massima. Da lì l'ingaggio dell'Arezzo (serie D) e a suon di gol – 13 reti in 27 partite con la maglia amaranto – e i buoni uffici del suo procuratore Davide Lippi, figlio del ct campione del mondo, Marcello, il grande salto nello Sporting Lisbona e l'Academica di Coimbra, con debutto e gol in Europa League. Oggi Cissé gioca in Grecia, nell'Egaleo (serie C) e la sua vicenda, umana e sportiva, ha tanti punti di contatto con quella di Cherif. Due talenti in fuga da una Guinea dilaniata dalla guerra civile.

Lo scontro fratricida tra le due etnie: i musulmani Malenke e i cristiani Guerzé. Papà Karamoko era l'imam del quartiere, assassinato barbaramente in casa propria, - davanti agli occhi di Cherif - da un colpo di pistola esploso da un giovane Guerzé a caccia della classica vendetta quotidiana. Un assassinio prontamente vendicato dal fratello maggiore di Cherif, Mory, che per quel delitto fu costretto a scappare dalla sua Guinea e a rifugiarsi in Libia, a El-Gatrun. Da quel momento, un arbitro severo e inflessibile come il destino fischia la fine della giovinezza di Cherif che era stata felice, passata su un campo sgarrupato di campagna, dietro alla scuola, a inseguire un pallone.

«Una distesa di terra rossa, arida, che se corri ti si appiccica addosso», ricorda Karamoko. Il suo sogno cominciò lì, in porta, giocando tutti i giorni in quella «squadra fissa» a sei, dove nessuno ha mai avuto un ruolo preciso, tranne quello dell'amico d'infanzia, figurina che rimarrà per sempre impressa nella memoria di ogni ragazzo. «Ogni giorno è durissimo, dura

una vita, ma con il pallone ai piedi sorrido», ripeteva a se stesso Cherif nei giorni ancora sopportabili nella misera e caotica Nzérékoré. Ma il sorriso svanì con la morte del padre - cui seguì nel 2015 quella della madre, per malattia - e la sparizione nel nulla del fratello. Cherif di colpo era solo. Unico rifugio possibile, quanto precario, la casa della sorella Sitan, e il sogno di diventare calciatore si fece sempre più distante, un'utopia: le squadre giovanili si trovano solo nella capitale Conakry e per arrivarci «servono soldi o qualcuno che ti aiuti». La guerra civile aveva portato lacrime e sangue in ogni casa guineana. Diviso un paese e cancellato per sempre anche i volti fraterni di Seyba, Aliou, Facine, Ousmane, Mohamed, quegli amici di una squadra «magica», come la prima maglia bianca indossata da Cherif nella sfida vinta contro i ragazzi più grandi della sua

Un ragazzo che ha perso tutto (padre assassinato, madre morta), gli resta solo una sorella in Guinea e quel sogno concretizzato con il debutto in Serie B con il Padova. Ma ora è senza squadra e aspetta il rinnovo di soggiorno

città. Non restava che la fuga, rispondere alla chiamata "clandestina" di Mory, esule forzato in Libia dove, dopo mille peripezie, era riuscito a diventare il titolare di un'officina meccanica. Cherif vuole raggiungere suo fratello, l'unico che può garantirgli un futuro: lo sbarco in quell'Europa che, come i gol di Messi e di Eto'o, ha visto solo alla tv. «Il Corano dice che se tu prendi una

strada poi Dio ti aiuta». È la sua unica certezza quando intraprende il viaggio della speranza. Un passaggio all'inferno con tappe drammatiche e obbligatorie su campi minati dal pericolo costante che non sono più quelli di calcio. Bamako, Ouagadougou, Kidal, Agadez, Sebha, El-Gatrun e infine Tripoli. Questa la mappa scolpita nella memoria di Cherif che lungo il cammino ha sfidato la fame e la sete, ma soprattutto ha schivato, per miracolo, la violenza cieca di mercenari e talebani e ha dovuto fare i conti con il vero "Niente", il deserto. «Nessuno può dire che non ha niente finché non conosce il niente... Il deserto ti avvolge nel nulla della sua sabbia». Quella sabbia è stata bagnata dal pianto continuo di un ragazzino terrorizzato che ha dribblato anche la morte oltrepassando il più grande cimitero a cielo aperto del mondo. Poi ci sono voluti i 2mila euro

di riscatto pagati - nell'ultima prigionia sotto la minaccia dell'ultimo famelico carceriere Pistola - ma alla fine è riuscito a riabbracciare suo fratello. Assieme a Mory, nella primavera del 2017 iniziò l'ultima impresa: il viaggio finale, Tripoli-Europa. Su un barcone della capienza di 60 persone salirono 143 anime africane e dopo cinque ore di navigazione, la tragedia. Un naufragio e il sogno di Cherif che stava andando a fondo mentre annaspava tra le onde, riempiendosi la bocca di benzina. Mory prese un giubbotto galleggiante e lo lanciò al suo amato fratello che riuscì a mettersi in salvo. Il risveglio in ospedale a Reggio Calabria e la scoperta atroce dell'ennesima sconfitta della sua giovane esistenza: Mory per salvargli la vita non ce l'aveva fatta e di lui non gli restavano che le ultime parole pronunciate tra le onde mortali: «Tu hai il sogno di diventare un calciatore, devi salvarti». Nel centro di accoglienza calabrese Cherif ha con sé un solo libro in francese che gli ricorda i diritti del migrante che spesso non vengono rispettati dalle organizzazioni preposte alla tutela dei tanti Karamoko che sbarcano ogni giorno sulle nostre coste. Il

Anche mister Centurioni è disoccupato e ogni volta che telefona a Cherif gli promette che appena troverà un'altra squadra lo chiamerà di sicuro. Karamoko resta attaccato al suo sogno, e dopo quel lungo viaggio all'inferno ha smesso di piangere e di mordersi il labbro. Ma soprattutto ha scoperto che suo padre aveva ragione quando gli ripeteva: «Vuoi che Dio ti aiuti. Aiutati prima tu, se lo fai poi lui provvede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cherif Karamoko (con Giulio Di Feo)
Salvati tu che hai un sogno
Mondadori. Pagine 263. Euro 18,00

ragazzo guineano batte anche l'asma e appena può tornare in campo e dimostrare di essere un «fenomeno» con il pallone tra i piedi grida forte il suo diritto all'accoglienza. Viene trasferito a Nord, a Battaglia Terme e mentre continua ad allenarsi da solo va a scuola e impara in fretta l'italiano. Il sogno riprende forma e diventa favola quando durante un torneo il Padova manda a chiamare quel ragazzo dal fisico scultoreo e lo scatto straripante che spiazzava tutti quando gli viene chiesto con chi avesse giocato prima di allora. «Mai giocato in nessuna squadra», risponde a mister Matteo Centurioni che gli dona la sua felpa della tuta e lo invita ad aggregarsi alla Primavera del Padova. La favola prosegue quando Centurioni prende in mano la prima squadra e l'ultima giornata di campionato (stagione 2018-'19) contro il Livorno lo fa debuttare in serie B. Dalla maglia bianca e consunta indossata sul campetto di Nzérékoré a quella gloriosa biancoscudata del professionista che davanti alla scelta del numero si prende il "2". «Perché tutto quello che avevo l'ho perso, padre, madre, fratello. Cosa mi resta? Io e mia sorella Sitan». La storia di Cherif si chiuderebbe qui, ma a margine delle pagine del suo romanzo sappiamo che poi il Padova retrocesso in C l'ha mandato in prestito all'Adriese (in D) in cui, tra alti e bassi e un infortunio alla caviglia, Karamoko si è fatto comunque conoscere e apprezzare. «In questo momento - informa Di Feo - Cherif vive ancora a Padova nella casa di accoglienza che ospita una trentina di ragazzi come lui. È in attesa del rinnovo di soggiorno e di una squadra...».

Basket Uisp, prorogate le iscrizioni al campionato

Sono già 50 le squadre che hanno compilato la pre-adesione. Lombardia, fissata la data dell'assemblea regionale. Roma, si danza su Meet con "Danzandando"

- **VARESE – Prorogate le iscrizioni al campionato della ripartenza**
- Basket Uisp Varese cambia nome e allunga i tempi per le iscrizioni al campionato in programma per la primavera. L'annuncio sulla pagina Facebook ufficiale della Struttura Di Attività del Comitato Varesino: “la chiusura per le pre-iscrizioni ai campionati nazionali Uisp è stata prorogata fino all'8 febbraio 2021 – si legge sulla pagina – ci sarà poi tempo fino a lunedì 15 febbraio per confermare l'iscrizione. Inizio gare a marzo 2021. Fino ad oggi abbiamo 50 preadesioni ed è confermata la partenza di tutte le categorie maschili”. Insomma, il successo annunciato dall'anima del basket Uisp varesino, Renato Vagaggini, ha un paio di settimane in più per compiersi appieno. Le 50 squadre già iscritte (soprattutto giovanili) aspettano altri compagni di percorso per quella che si preannuncia una stagione brevissima, ma piena di significato e di voglia di riprendersi la normalità che il Covid19 ha messo in pausa. C'è anche un'altra piccola novità: il nome ufficiale della SdA cambia e si italianizza, diventando @PallacanestroUispVarese sia su Facebook che su Instagram, uniformandosi alla nomenclatura nazionale.
- Dopo 119 Congressi territoriali Uisp tenuti dal 7 novembre 2020 ad oggi, si chiude la prima frazione del percorso congressuale Uisp e il testimone passa ai Congressi regionali, iniziati sabato 23 gennaio con l'appuntamento Uisp Marche

fino al 14 febbraio con i Congressi regionali Uisp di Emilia Romagna, Sardegna e Veneto. Il percorso si completerà con il 19° Congresso nazionale Uisp, dal 12 al 14 marzo. Il congresso lombardo è previsto in modalità on line per il 13 febbraio. “Ho partecipato a molti appuntamenti congressuali e sono soddisfatto del livello degli interventi e della capacità organizzativa nel riuscire ad organizzarli, nonostante la pandemia, con modalità a distanza o mista – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – è la dimostrazione dell’attenzione che Uisp riserva ai momenti di democrazia interna e dei meccanismi di rappresentanza. È da sottolineare il dato importante per tutto il sistema sportivo e inedito anche nella storia Uisp: sono state elette ben 35 presidenti donne di Comitati territoriali Uisp. Inoltre molti Consigli hanno concretizzato una perfetta parità di genere e la presenza delle donne negli organismi dirigenti è in crescita ovunque”.

“Anch’io ho partecipato a molti Congressi e ho riscontrato un’associazione matura, consapevole della propria storia e del proprio futuro – ha detto Tiziano Pesce, vicepresidente Uisp e candidato unico alla presidenza nazionale – ho ascoltato molte idee e proposte per rendere concreto, attraverso le attività promosse, il valore sociale dello sport, in tutte le sue declinazioni. Abbiamo creato i presupposti per svolgere dei buoni congressi regionali, con molte proposte e la possibilità di parlare al mondo sportivo, a quello delle istituzioni, al terzo settore e a tutti i nostri partner”.

- **DANZA, NAZIONALE – “Danzandare” nella natura: da Roma a tutta Italia con Meet**
- Le attività Uisp non si fermano. Nonostante il periodo di forti restrizioni dal punto di vista di iniziative da organizzare all’aperto, l’Unione Italiana Sport Per tutti si è attrezzata per stare vicina ai propri soci, organizzazioni e società sportive. I comitati Uisp cercano di aiutare le persone a mantenere la forma fisica, arrivando direttamente nelle abitazioni con lezioni o momenti di incontro.

Da Roma, ad esempio, si alimenta la passione per la danza e l’incontro con l’iniziativa on line Danzandando, nata per regalare movimento e attività sportiva all’aria aperta, nel pieno rispetto dei regolamenti anti Covid vigenti. Otto appuntamenti in cui i “danzandanti” collegati in contemporanea da tutta Italia, possono vivere un parco, uno spazio cittadino, una spiaggia o una pista

ciclabile, attraverso una camminata libera individuale di circa quarantacinque minuti a ritmo di musica. Basta munirsi di cuffie e telefono cellulare, scaricare l'applicazione Google Meet, scegliere un percorso da "camminare" (meglio se in natura) e lasciarsi andare al ritmo delle musiche presentate.

#gonews.it[®]

Empolese | Valdelsa

venerdì 29 gennaio 2021 - 10:07

Poggi (Uisp Empoli Valdelsa) sullo stadio: "Bene investire su nuove strutture, sport di base ha bisogno di essere sostenuto"

29 Gennaio 2021 09:35AttualitàEmpoli

FacebookTwitterWhatsAppE-mail

«Lo sport, specialmente quello di base, è tra i settori più colpiti dagli effetti della pandemia. Una situazione che sta rischiando di comprometterne i valori portanti con la riduzione di ogni spazio di socialità e condivisione. Accogliamo, dunque, con estremo favore l'impegno della politica ad investire sullo sport, sia in termini di risorse che di investimenti negli impianti pubblici». Arianna Poggi, Presidente della Uisp Empoli Valdelsa APS, interviene così sul "Masterplan dello Sport" proposto dalla giunta empolese nell'ambito dell'aggiornamento del documento unico di programmazione di quest'anno. Ma la sua è una riflessione a tutto tondo, che parte dalle enormi difficoltà patite dal settore sportivo amatoriale e che spinge a cogliere le opportunità di rilancio che si presentano. «Da questa situazione ne usciremo diversi - prosegue - è impensabile ripartire da dove ci eravamo fermati quasi un anno fa con l'arrivo della pandemia. Sappiamo che ci sarà da fare un grande lavoro di ricostruzione e di rinnovamento. E' importante che la politica faccia la propria parte e non renda ancora più difficile la situazione: tutti abbiamo visto nei giorni scorsi quanto sia stato complicato per il governo una decisione anche mettendo a rischio la presenza della bandiera italiana alle Olimpiadi. Lo sport di base ha bisogno di decisioni rapide e concrete su tanti temi, noi faremo la nostra parte e ci auguriamo che il governo dimostri altrettanta solerzia e determinazione nel dare allo Sport sociale le risposte che attende ormai da molto, troppo tempo». Tra le prossime scelte che potrebbero contribuire a sostenere lo sport a livello locale c'è la

partecipazione al bando lanciato in questi giorni da Sport e Salute Spa e Anci, dal titolo "Sport nei parchi". Un'opportunità offerta a tutti i Comuni di finanziare attività sportiva gratuita all'interno dei parchi pubblici nei weekend in collaborazione con le associazioni sportive dilettantistiche. «Mi sembra un'iniziativa importante - continua Arianna Poggi - che rappresenta una alternativa possibile per ricominciare a fare sport in questo momento di emergenza sanitaria. Prima di tutto si darebbe la possibilità alla popolazione di sfruttare gli spazi verdi urbani per fare attività sportiva all'aperto in forma gratuita. Allo stesso tempo verrebbe fornito un sostegno economico a tante società e associazioni dilettantistiche che operano sul territorio. Ci auguriamo che le amministrazioni locali partecipino a questo bando e ci mettiamo a disposizione per collaborare per quanto possibile». L'impegno delle istituzioni locali è un elemento centrale per rilanciare lo sport dilettantistico sul territorio. In questo senso il piano di investimenti negli impianti sportivi cittadini, proposto dalla giunta comunale di Empoli, è un segnale molto incoraggiante. «Si tratta di un progetto impegnativo - afferma la presidente Uisp - che interviene su più fronti e che richiede una forte iniezione di risorse. Penso che la scelta di investire non solo su uno sport, ma di potenziare l'intero sistema delle infrastrutture sportive della città vada nella giusta direzione. In questo modo si potrà contare su spazi quantitativamente e qualitativamente migliori con edifici più efficienti e attrezzature più moderne, a disposizione anche e soprattutto delle società minori che rappresentano la spina dorsale del mondo sportivo territoriale. La Uisp non può che sostenere questa iniziativa, offrendo il proprio supporto per la realizzazione del piano». Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

IVG.it
il vostro giornale

Servizio civile universale, prorogata la scadenza del bando: si può fare domanda fino al 15 febbraio

Rivolto ai ragazzi tra i 18 e 28 anni, rimborso spese di 439,50 euro al mese

di Redazione –

Provincia. La scadenza del bando per gli operatori del servizio civile universale è stata

prorogata di una settimana fino alle ore 14 del **15 febbraio 2021**.

E' rivolto ai giovani tra i 18 e 28 anni – cittadini italiani, di altri paesi dell'Unione Europea o di paesi extra Ue purché regolarmente soggiornanti in Italia. Il servizio civile prevede un impegno di 25 ore settimanali in attività di tipo sociale ed un rimborso spese di 439,50 euro mensile per ciascuno dei 12 mesi di servizio.

“Il servizio civile – commenta il presidente di **Federsolidarietà** Liguria Riccardo Viaggi – è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. È una importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, risorsa indispensabile e vitale per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese”.

Si ricorda che la domanda può essere presentata esclusivamente on line, da computer, smartphone o tablet, **accedendo alla piattaforma Dol** tramite Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale). I candidati non italiani che non possono disporre dello Spid potranno accedere alla piattaforma attraverso apposite credenziali da richiedere al Dipartimento secondo la procedura riportata nella homepage del sistema Dol. Allo stesso modo potranno richiedere l'accesso con credenziali i giovani richiedenti asilo o rifugiati o che in virtù di situazioni particolari non riescono a ricevere lo Spid dagli Identity Providers.

Sono **24 i posti disponibili nelle provincie di Imperia e Savona nei progetti gestiti da Confcooperative Imperia Savona** presso: gli asili nido di Ventimiglia, Bordighera, Taggia, San Bartolomeo al Mare, Albenga, Boissano, Quiliano, Finale Ligure, Albissola Marina, Celle Ligure, Varazze e Savona; i social bar Non uno meno di Alassio e Finale Ligure; il centro diurno per disabili di Loano; la Comunità Madre Bambino per ragazze straniere di Imperia; la Comunità per minori di Varazze e Savona; le ludoteche di Vado Ligure, Finale Ligure ed Albisola Superiore.

Anche **Arci Liguria** ha messo in campo **sei progetti** relativi all'Educazione ambientale, supporto degli anziani, sostegno dei minori, accoglienza dei cittadini migranti e tutela dei consumatori per il bando del servizio civile.

“Il servizio civile universale è un'opportunità per rendersi utili alla propria comunità – spiega Davide Traverso dell'Esecutivo di Arci Servizio Civile Liguria – è un'esperienza impegnativa, che dura dodici mesi in cui i ragazzi si mettono in gioco, ma allo tempo è un'occasione formativa molto importante, ed è un modo per entrare in contatto con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore”.

“Complessivamente l'ambito dei progetti è la riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città – spiega Walter Massa, Presidente di Arci Servizio Civile Liguria – l'obiettivo è quello di rafforzare i legami sociali, lavorare per creare comunità più coese, inclusive e forti, ripensare interventi mirati per le fasce più a rischio sui temi di miglior accesso ai servizi e ad opportunità educative di qualità. Le nuove generazioni hanno dimostrato in questi ultimi mesi di avere a cuore il bene del pianeta, per questo pensiamo possano rappresentare una risorsa importante per uscire dalla crisi con nuove energie”.

Diamo voce ai giovani: nel **video** tre giovani, Luna, Jacopo e Andrea raccontano il “loro” servizio civile: Luna lo sta facendo ora, Jacopo si è candidato, Andrea lo ha fatto e poi ha

deciso di rimanere all'interno dell'associazione dove ha prestato servizio. Sono loro che invitano altri ragazzi ad essere "il cambiamento che volete nel mondo!".

I progetti sono: **"Genova e l'Economia Circolare"** (Legambiente Liguria), qualità dell'aria e gestione dei rifiuti urbani saranno il principale focus del progetto che vuole accrescere e consolidare la conoscenza di buone pratiche in materia di economia circolare da parte della cittadinanza. **"La Comunità educante"** (Arci Genova e Circolo Vega) il progetto intende fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, si rivolge a minori delle periferie urbane in situazione di fragilità sociale. **"Il valore della relazione tra tutte le età"** (Associazione Gau), la terza età come valore, risorsa positiva e occasione di interscambio tra generazioni. Finalità del progetto è contrastare la solitudine degli anziani promuovendo attività culturali e azioni di rinforzo dei legami comunitari.

"Il mare verde" (Arci Genova e Savona) il progetto vuole aumentare tra i giovani la consapevolezza e conoscenza del patrimonio ambientale delle province di Genova e Savona e delle opportunità che offre sia nell'ambito delle periferie urbane che nelle zone dell'entroterra. **"Liguria chiama Europa"** (Arci Liguria, Genova, Savona e Imperia) ha come obiettivo prioritario quello di promuovere e valorizzare la rete giovanile attiva negli scambi formativi europei sul territorio regionale, fornendo strumenti per l'incontro, l'inclusione e lo scambio di competenze. **"Si può fare"** (Arci Solidarietà e Sportello del Consumatore) il tema dei diritti di cittadinanza e dell'accesso ai servizi è il focus del progetto rivolto in particolare ai cittadini migranti, accompagnato da azioni di sensibilizzazione rivolte a tutta la cittadinanza.

I progetti in streaming: giovedì 4 febbraio alle 17,30 diretta Facebook dai canali social di ASC e delle associazioni del coordinamento per presentare i sei progetti. Interverranno Walter Massa, Davide Traverso e i referenti dei 6 progetti a bando.

Arci Servizio Civile è la più grande associazione nazionale dedicata al servizio civile e dal 1986 opera per promuovere l'educazione alla pace e all'impegno civico. Fanno parte del Coordinamento ligure di ASC, oltre ad Arci, AUSER, UISP, Legambiente, Sportello del consumatore, Circolo Vega e Associazione GAU.

Gli uffici di **Federsolidarietà e Arci sono a disposizione per ulteriori informazioni** o affiancamento nella stesura della domanda. Per ulteriori informazioni gli interessati possono contattarli tramite mail (imperia@confcooperative.it o liguria@ascmail) e Whatsapp per Federsolidarietà (380 9022871) e telefonicamente per Arci (0102467506).

Servizio Civile e Garanzia Giovani: 393 i progetti nel messinese. Come partecipare

C'è tempo fino al 15 febbraio 2021 per partecipare ad uno dei **393 progetti** del **Servizio Civile Universale** e **Garanzia Giovani** per il 2021 e il 2022 a **Messina e provincia**. Vediamo come candidarsi, quali sono le iniziative e quanti i posti disponibili in città e nel territorio della cintura metropolitana.

Cos'è il Servizio Civile Universale? Si tratta di periodo, variabile **tra gli 8 e i 12 mesi**, che è possibile dedicare al servizio della comunità, alla formazione e alla crescita individuale e che prevede un compenso di **439,50 netti mensili**. Nei concorsi è valutato con le stesse modalità e lo stesso valore del servizio prestato presso gli enti pubblici.

A presentare i progetti per Messina e provincia è il **CESV (Centro servizi per il volontariato)**, che raccomanda: «È **essenziale scegliere bene**, perché è possibile presentare domanda per **un solo progetto** tra quelli finanziati da Garanzia Giovani e SCU».

Chi può partecipare al bando del Servizio Civile Universale e Garanzia Giovani?

Possono fare domanda per partecipare ad uno dei progetti previsti dal bando del Servizio Civile Universale e di Garanzia Giovani le persone **tra i 18 ed i 28 anni**, italiani o stranieri con permesso di soggiorno.

La domanda di Servizio Civile è compatibile anche con un **lavoro part-time**, mentre quella per Garanzia Giovani è compatibile solo con un **percorso di studi**.

Quando e come fare domanda per il Servizio civile e Garanzia giovani 2021

È possibile **candidarsi online**, tramite la piattaforma dedicata ([qui](#)) e scegliere il progetto cui si vuole partecipare attraverso una serie di filtri.

Per fare **domanda per Garanzia Giovani** si deve essere in possesso di:

- **SPID** (identità digitale);
- **DID** (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro);
- **Patto di servizio**.

SPID, DID e Patto di servizio sono disponibili presso i centri per l'impiego. La **scadenza** del **bando** per la presentazione delle domande è fissata alle **14.00** di **lunedì 15 febbraio 2021**.

I progetti a Messina e provincia



Pubblichiamo di seguito i **progetti per Messina e provincia**, così come segnalati dal CESV.

UISP Messina: 2 posti

UISP Messina mette a disposizione 2 posti nell'area d'intervento educazione e promozione dello sport finalizzate a processi di inclusione (per info 090.2934942 / 347.6712936).

MESSINATODAY ≡ Sezioni

Economia

Servizio Civile e Garanzia Giovani, quasi 400 progetti da Tusa a Giardini Naxos

Servizio Civile e Garanzia Giovani, quasi 400 progetti da Tusa a Giardini Naxos

Il punto dei nuovi progetti destinati ai giovani dai 18 ai 28 attivi su tutto il territorio messinese per il 2021 e il 2022, fatto dal Centro Servizi per il Volontariato



Redazione

28 gennaio 2021 12:34

“

Potrebbe interessarti: <https://www.messinatoday.it/economia/servizio-civile-garanzia-giovani-progetti-messina-cesv.html>

Servizio Civile e Garanzia Giovani, quasi 400 progetti da Tusa a Giardini Naxos

”

Sono 393 i progetti di Servizio Civile Universale e Garanzia Giovani per il 2021 e il 2022 attivi nel territorio della città metropolitana di Messina, da Tusa a Giardini Naxos, per giovani tra i 18 e i 28 anni italiani o stranieri con permesso di soggiorno. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è stato prorogato alle 14 di lunedì 15 febbraio ma resta valida esclusivamente la modalità di invio online, attraverso la piattaforma <https://domandaonline.serviziocivile.it>, su cui, attraverso una serie di filtri, è possibile selezionare il progetto per il quale avanzare la candidatura.

Per favorire la più ampia partecipazione possibile al bando e supportare i giovani e le organizzazioni di volontariato nell'incontro tra domanda e offerta dei posti, il CESV – Centro Servizi per il Volontariato di Messina prova a fare il punto su alcuni progetti tra cui scegliere, che da quest'anno sono parte di un più ampio programma di intervento rispondente agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

“

Potrebbe interessarti: <https://www.messinatoday.it/economia/servizio-civile-garanzia-giovani-progetti-messina-cesv.html>

Servizio Civile e Garanzia Giovani, quasi 400 progetti da Tusa a Giardini Naxos

”

Intanto alcuni elementi informativi utili a distinguere le caratteristiche e le specifiche richieste dai vari progetti, che rientrano in due filoni principali: quelli finanziati direttamente tramite SCU – Servizio Civile Universale, e quelli finanziati tramite il programma Garanzia Giovani.

“Il Servizio Civile è un periodo, variabile tra gli 8 e i 12 mesi, dedicato al servizio della comunità, alla formazione e alla crescita individuale. È anche un'opportunità per avvicinarsi al mondo del lavoro – specifica il CESV – prevede il pagamento di un compenso di 439,50 netti mensili ed è valutato nei concorsi con le stesse modalità e lo stesso valore del servizio prestato presso gli enti pubblici. È essenziale scegliere bene, perché è possibile presentare domanda per un solo progetto tra quelli finanziati da Garanzia Giovani e SCU. Inoltre, mentre la domanda di Servizio Civile è compatibile anche con un lavoro part-time, quella per Garanzia Giovani è compatibile solo con un percorso di studi. Inoltre, per presentare domanda per Garanzia Giovani si deve essere in possesso, oltre che di SPID (identità digitale), anche di DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro) e Patto di servizio, reperibili presso i Centri per l'impiego”.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare la pagina dedicata <https://cesvmessina.org/fare-comunita/servizio-civile-universale/> mentre per dubbi e domande, è attivo al CESV lo sportello informativo dedicato all'indirizzo email serviziocivile@cesvmessina.it

Ecco alcune delle possibilità offerte agli under 28 nel Messinese, partendo proprio dal CESV, che mette a disposizione 6 posti, di cui 2 per giovani con difficoltà economiche, presso la sede messinese di Via Salita Cappuccini 31, nell'ambito del progetto “TE.LE.MA.CO.”. Tre gli obiettivi che i giovani dovranno realizzare attraverso il loro operato quotidiano: potenziare e valorizzare l'azione volontaria all'interno delle comunità locali; facilitare l'accesso alle informazioni; offrire informazioni adeguate, coerenti e aggiornate per attivare una rete assistenziale intorno alle persone più fragili (per info <https://bit.ly/2Yg5Odf>).

La Caritas Diocesana di Messina Lipari S. Lucia del Mela propone 3 progetti, per un totale di 20 posti disponibili. Il primo, “Operatori di pace”, si svolgerà presso la sede messinese di via Emilia e prevede incontri di educazione alla pace e ai nuovi stili di vita nelle scuole e nelle parrocchie,

nonché attività di studio e comunicazione (<https://www.caritasdiocesanamessina.it/wp-content/uploads/2021/01/Operatori-di-Pace-Messina-1.pdf>). Il progetto "Messin-Centro" mira a incrementare i servizi di ascolto, sostegno, soccorso, accoglienza e assistenza a donne sole o con figli che versano in stato di disagio, attraverso il potenziamento dei servizi erogati dal Centro di Ascolto Caritas e dalla casa di accoglienza "Madre Veronica" (via Nazionale Giampileri 155) gestita dall'Associazione "S. Maria della Strada" (<https://www.caritasdiocesanamessina.it/wp-content/uploads/2021/01/Messin-Centro-Messina-1.pdf>). Infine, il progetto "Ancora Insieme" intende incrementare i servizi offerti a disabili psichici e fisici e alle loro famiglie, anche attraverso il potenziamento dei servizi erogati dal Centro di Ascolto Caritas e dall'Associazione di Volontariato "Senza Barriere" nei territori dei 66 Comuni dell'Arcidiocesi (<https://www.caritasdiocesanamessina.it/wp-content/uploads/2021/01/Ancora-insieme-Messina-1.pdf>).

Le Misericordie propongono 5 progetti in ambito assistenza e servizio civile: "Atmosfera 9", con 68 posti disponibili e "Con-tatto Anziani 4" con 55 posti disponibili presso le sedi di San Piero Patti, Spadafora, Letojanni, Messina, Sant'Angelo di Brolo e Patti; "Silver Taxi 3.0", finanziato da Garanzia Giovani, con 6 posti a San Piero Patti, 4 a Santa Domenica Vittoria, 4 a Sinagra, 4 a Falcone, 2 a Messina, 4 a Sant'Angelo di Brolo e 4 a Brolo; "S.I.R.E. Sistema Integrato Risposta Emergenza 2020" con 1 posto a San Piero Patti; "TE.LE.MA.CO" con 4 posti a San Piero Patti (info sui siti delle Misericordie comunali).

Il Gruppo Fratres Donatori di sangue Letojanni partecipa con due progetti: "Donare sangue è donare vita 2020" con 4 posti disponibili e "L'amore ce l'hai nel sangue" per Garanzia Giovani con 2 posti disponibili. I progetti sono finalizzati a sostenere percorsi di sensibilizzazione e di educazione alla donazione grazie al coinvolgimento dei gruppi di donatori e dei presidi sanitari territoriali (<https://www.fratresletojanni.org/wpsite/wp-content/uploads/2021/01/progetto-fratres-letojanni-garanzia-giovani-servizio-civile-2021.pdf>).

Il Centro di Solidarietà F.A.R.O. a Messina partecipa con il progetto "IN-DIPENDENZA 2020", rivolto a 6 giovani volontari. L'obiettivo è l'accoglienza e la riabilitazione di soggetti affetti da dipendenza che scelgono di intraprendere un percorso di affrancamento (<https://www.centrofarro.it/wp-content/uploads/2020/12/scheda-progetto.pdf>).

La Cooperativa Sociale Utopia di Milazzo e Pace del Mela propone 2 progetti: "La tua nuova casa", con 2 posti disponibili, si pone l'obiettivo di promuovere nei minori immigrati competenze personali e risorse per l'inclusione scolastica ed extrascolastica (<https://www.cnca.it/wp-content/uploads/2020/12/scheda-elementi-essenziali-progetto-La-Tua-Nuova-Casa.pdf>); "Tierra, Techo, Trabajo", rivolto a 2 giovani volontari, mira a sviluppare negli immigrati adulti risorse per l'integrazione e il miglioramento della condizione socio-lavorativa (<https://www.cnca.it/wp-content/uploads/2020/12/scheda-elementi-essenziali-progetto-italia-Tierra-Techo-Trabajo.pdf>).

I progetti di Servizio Civile proposti da Anymore onlus sono 3: "Pensare agli altri", con 2 posti disponibili nella sede di Messina e 2 nella sede di Venetico, si prefigge di ridurre il disagio sociale dei giovani in condizioni di vulnerabilità attraverso la promozione delle competenze personali grazie a percorsi di educazione, socializzazione, formazione, rafforzamento delle abilità e di promozione dei diritti (<https://www.anymoreonlus.org/pensare-agli-altri/>); "Fare pensando", con 2 posti disponibili nella sede di Messina e 2 nella sede di Venetico, ha l'obiettivo di aumentare le competenze dei giovani per una migliore partecipazione sociale e inserimento lavorativo ed è finanziato, come il precedente, da Garanzia Giovani (<https://www.anymoreonlus.org/fare-pensando/>); infine "Solo cose belle", con 6 posti disponibili si svolgerà in Rwanda (<https://www.anymoreonlus.org/progetti-rwanda/>).

L'associazione Penelope - Coordinamento solidarietà sociale onlus propone nel Messinese 3 progetti, parte di un unico programma di intervento che vuole potenziare i servizi a bassa soglia per le emergenze sociali già attivi a Giardini Naxos, S. Teresa di Riva e Francavilla di Sicilia. 12 i posti disponibili: 4 per il progetto "La Cura" a Giardini Naxos; 4 per il progetto "Tao Social

Market" all'Help Center "Felicia Impastato" di S. Teresa di Riva; 4 per il progetto "Banco del Mutuo Soccorso" a Francavilla di Sicilia
(<https://www.associazionepeelope.it/2020/12/26/servizio-civile-universale-bando-2020/>).

UISP Messina mette a disposizione 2 posti nell'area d'intervento educazione e promozione dello sport finalizzate a processi di inclusione (per info 090.2934942 / 347.6712936).

Servizio Civile e Garanzia Giovani, quasi 400 progetti da Tusa a Giardini Naxos

„L'ASP Messina mette a disposizione 56 posti per giovani volontari, di cui 2 con ridotte capacità economiche, presso i servizi aziendali di Messina e provincia. 3 i progetti tra cui scegliere: "Una rete per la fragilità", inserito nell'area assistenza e disabilità, prevede la formazione di volontari facilitatori nelle relazioni di cura (<https://www.asp.messina.it/wp-content/uploads/2020/12/2-Sintesi-del-progetto-Una-Rete-per-le-Fragilit%C3%A0.pdf>); "Il Pronto Soccorso, realtà di frontiera", orientato a rendere più agevole la fruizione del servizio di Pronto Soccorso, migliorando gli aspetti legati alla qualità percepita, all'informazione, all'attenzione al paziente e ai suoi accompagnatori, suscettibili di favorire l'accettazione consapevole dell'attesa, la relazione medico-paziente e, in ultima analisi, anche l'esito dell'intervento assistenziale (<https://www.asp.messina.it/wp-content/uploads/2020/12/3-Sintesi-del-progetto-II-Pronto-Soccorso-realt%C3%A0-di-frontiera.pdf>); "La Salute, un diritto da imparare" a supporto delle attività di informazione e promozione dei servizi sanitari e dei programmi di prevenzione nell'ambito di servizi aziendali sia sanitari che gestionali-amministrativi e di staff (<https://www.asp.messina.it/wp-content/uploads/2020/12/1-Sintesi-del-progetto-La-Salute-un-diritto-da-imparare.pdf>).“

Potrebbe interessarti: <https://www.messinatoday.it/economia/servizio-civile-garanzia-giovani-progetti-messina-cesv.html>



Polisportiva Mens Sana, riparte il pattinaggio artistico

Ottimi risultati delle atlete biancoverdi nelle prime gare dopo la chiusura delle attività causa Covid

Di
Redazione

29 Gennaio 2021 - 09:24

Torna all'attività agonistica la sezione del pattinaggio artistico della Polisportiva Mens Sana e lo fa con ottimi risultati nelle prime domeniche del 2021. Si è trattato delle prime gare dopo un lockdown che, per la Firs, specialità pattinaggio artistico, si protraeva da febbraio 2020. Alle gare svoltesi al Palarogai di Maliseti (Prato) hanno partecipato le atlete mensanine che, grazie ai protocolli Firs sport e Salute Governo Italiano, hanno potuto, pure con alcuni stop, proseguire con gli allenamenti volti alla preparazione a gare di "preminente interesse nazionale" come indicato dal Coni. Nelle prime domeniche di gennaio, nel rispetto di rigidi protocolli di sicurezza e senza la presenza del pubblico si sono misurate sul parquet pratese oltre 100 atlete ed atleti da tutta la Toscana. Il 7 gennaio è stata la volta delle categorie cadetti, jeunesse, juniores e seniores. Gara di alto livello per la categoria maggiore dove erano presenti atlete

pluritolate a livello internazionale: ottimo secondo posto per Matilde Rosini, a completare la buona prova i positivi piazzamenti di Rebecca Mariotti e Sofia Pianigiani. Mariotti si è piazzata quinta e ha preceduto di un soffio la compagna Pianigiani, sesta al debutto in categoria.

Nel complesso ed in prospettiva buoni piazzamenti anche per le junior Diletta Corsini, Giulia Gennai e Alice Matteini che, purtroppo, hanno però pagato con qualche incertezza il passaggio in categoria.

Domenica 13 gennaio è stato il turno delle altre categorie: nella categoria "divisione nazionale C" terzo posto di Camilla Ortalli; buona prova anche per Valeria Braconi, la più piccola della rappresentativa bianco verde, nella categoria Esordienti B.

Nonostante la ridotta attività e le difficoltà logistiche dovute alle norme anti covid del periodo, un risultato di squadra molto positivo per la sezione Pattinaggio Artistico della Polisportiva e che apre in maniera ottimale la stagione 2021. Un risultato ottenuto con un lavoro continuo e con l'indispensabile supporto della Polisportiva che sempre ha supportato l'attività pur con i gravosi oneri della gestione di allenamenti disciplinati dai protocolli stabiliti dal Governo. Fondamentale anche il lavoro di squadra del team di allenatori federali mensanini, guidati dal direttore tecnico Antonella Franchi che, sia in remoto nei momenti di chiusura totale che in pista dal momento della riapertura, hanno curato l'aspetto tecnico e motivato le atlete affinché arrivassero pronte all'inizio della stagione.



Il 'Trofeo Carnevale' verso un'inedita edizione 'anti Covid'

Il 7 febbraio l'appuntamento sportivo

Pubblicato il: 27/01/2021, 13:37

La **16^a edizione** del **Trofeo Carnevale**, a **San Salvo**, si prepara a *rifarsi il trucco* e punta decisa verso lo svolgimento nella data di **domenica 7 febbraio**. Il **Velo Club San Salvo** si sta adoperando per mettere in cantiere **un'inedita edizione dove l'emergenza Covid-19 continua ancora a farla da padrona**, ma ciò non impensierisce l'intera macchina organizzativa capitanata dal vulcanico presidente **Tonino Maggitti**.

Con lo sforzo condiviso assieme al **Settore di Attività Uisp Ciclismo Abruzzo e Molise** (con **Umberto Capozucco** nelle vesti di supervisore regionale per il ciclismo) e all'amministrazione comunale locale (con in testa il sindaco **Tiziana**

Magnacca e l'assessore allo sport **Tonino Marcello**), il **Trofeo Carnevale 2021** è ufficialmente evento di preminente interesse nazionale da parte del **Coni** e questo comporta la predisposizione delle necessarie accortezze anti contagio, nel pieno rispetto del protocollo sanitario nazionale previsto dalla **Uisp**, per **far svolgere l'evento in sicurezza**. In gara **gli amatori di tutti gli enti** sul **collaudato anello di 3 chilometri del lungomare di San Salvo** con l'aggiunta di un segmento rettilineo in **Via Magellano**, da percorrere solo per raggiungere il **traguardo posto davanti al Poseidon Beach Village**, location riconfermata come quartier generale per ospitare con le operazioni di verifica iscrizione, la partenza e le premiazioni, modulate in base all'attuazione delle **normative anti Covid-19 vigenti**.

Per le **modalità di iscrizione** alla quota di 15 euro, **entro e non oltre il 4 febbraio** tramite bonifico bancario, consultare il volantino seguente o il

#gonews.it[®]

Giornale Orario | Toscana

venerdì 29 gennaio 2021 - 13:11

Uisp Empoli Valdelsa lancia il 'Fitness in Cammino' 28 Gennaio 2021 09:38AttualitàEmpolese Valdelsa

La nuova proposta della Uisp Empoli Valdelsa per mantenersi in forma si chiama "Fitness in Cammino". Un programma di lezioni che coniugano socialità e sicurezza, attività motoria e divertimento, sotto la supervisione di un operatore esperto e qualificato. Il cammino, che si stenderà lungo un tragitto di un chilometro e mezzo, sarà alternato ad esercizi di aerobica sul posto. Tutto verrà svolto rigorosamente all'aperto, per garantire la massima aderenza alle norme anticontagio. "Fitness in Cammino" prevede due lezioni settimanali, il martedì e il giovedì dalle 19 alle 20. Gli appuntamenti sono stati fissati in orario serale per permettere a tutti di poter prendere parte al corso. Per lo svolgimento è stato scelto come luogo la frazione di Sovigliana, nel comune di Vinci. I partecipanti si ritroveranno presso la "Panchina Rossa" all'interno dei giardini della Costituzione, in viale Togliatti. E da qui si muoveranno su un percorso ad anello lungo il viale. Durante il tragitto verranno effettuate varie soste, nelle quali i partecipanti svolgeranno gli esercizi di aerobica e fitness proposti dall'operatore. Le lezioni si svolgeranno tutte a tempo di musica e a ciascun partecipante sarà fornita una pettorina catarifrangente. «Siamo davvero felici di partire con questa nuova attività - afferma Arianna Poggi, presidente del comitato Uisp Empoli Valdelsa - nonostante questa fase così difficile per lo sport, non ci arrendiamo e anzi stiamo continuando a lavorare per garantire a tutti la possibilità di fare attività fisica, alimentando la socialità e il divertimento. Questa è la nostra missione e continueremo a portarla avanti, nel massimo rispetto della sicurezza e delle normative. Vorrei sottolineare anche la scelta di individuare come punto di ritrovo per i partecipanti la "Panchina Rossa" di Sovigliana, un simbolo che ricorda le donne che hanno subito violenza. Lo abbiamo scelto perché pensiamo sia importante ricordare e divulgare questo messaggio. Abbiamo chiesto il patrocinio al Comune di Vinci e li ringraziamo per la concessione. Così come ringrazio l'associazione Astro, che ha aderito a questa nostra iniziativa». Il progetto, infatti, gode del patrocinio del Comune di Vinci e vede la collaborazione dell'associazione Astro, alle cui aderenti sarà riservata un'agevolazione sulle tariffe. Stesso bonus è previsto per le ragazze di età compresa tra 14 e 20 anni. Per partecipare è necessario avere il certificato medico per attività sportiva non agonistica. Per iscrizioni e informazioni è possibile rivolgersi direttamente ai nostri uffici in via XI Febbraio 28/A ad Empoli, scrivere a

il Resto del Carlino ASCOLI

Master Cross a Torre di Palme Maglie tricolori a Nemes e Conti

**Classifiche rivoluzionate alla Fonte di Mosè, ora l'ultima fatica a Force
prevista per il 21 febbraio**

Publicato il 29 gennaio 2021

Il Master Cross è stato impreziosito dalla tappa tricolore nazionale Ciclocross Uisp ha ridisegnato in buona parte i profili delle classifiche generali. In particolare, grazie alla prova disputata alla Fonte di Mosè, hanno spiccato il salto (in alto e in lungo) le nuove maglie tricolori: Mirela Victoria Nemes e Adriano Conti, entrambi della Polisportiva Belmontese. L'evento...

LA NAZIONE PONTEDERA

Correre contro il Covid per devolvere i soldi all'ospedale di Empoli

"Corri contro il Covid". Ha questo titolo l'iniziativa benefica che la Uisp della zona del Cuoio organizza per la settimana dal 13 al 21 febbraio e che prevede un minimo di 5 euro per l'iscrizione. "I soldi che riusciremo a raccogliere – spiega il presidente del comitato Uisp che ha sede a Castelfranco – li delveremo all'ospedale di Empoli che allestirà una mostra di foto su questo anno di pandemia affinché nessuno dimentichi". Ognuno dei partecipanti avrà un pettorale in base alla posizione di iscrizione con i loghi dei Comuni del Cuoio (Castelfranco, Fucecchio, Montopoli, San Miniato e Santa Croce) che hanno concesso il patrocinio come l'Arci, mentre alcune ditte e negozi hanno aderito come sponsor. Sono previste marce o corse di 5, 10, 15 e 25 chilometri da percorrere da soli o, comunque, rispettando i distanziamenti e le regole anti-Covid. Ognuno dei partecipanti si sceglie un percorso e invia una foto al sito che la Uisp renderà noto. Per le iscrizioni il sito Uisp Cuoio e le pagine social del Comitato.

LA NAZIONE EMPOLI

La corsa solidale avviene in rete

"Corri contro il Covid" aiuterà il San Giuseppe. Tutto 'affidato' ai Gps

"Corri contro il Covid". E' l'evento promosso dalla Uisp zona del Cuoio con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'area medica Covid del San Giuseppe. L'iniziativa sarà disputata "da remoto", in solitaria e là dove ci si trova, tracciando la propria prestazione con un Gps o con una App dedicata o semplicemente iscrivendosi all'evento. "Certo non è la stessa cosa di ritrovarsi su una vera linea di partenza, ma comunque è uno stimolo e una motivazione in più per le nostre corse o camminate all'aria aperta", dicono i promotori. La corsa si svolgerà tra il 13 e il 21 febbraio su 4 distanze: 5, 10, 15 chilometri o mezza maratona.

"L'evento virtuale – precisa l'Uisp - non ha uno scopo competitivo e non è da considerarsi una gara, ma verranno comunque assegnati dei premi attribuiti con una estrazione tra tutti i runners iscritti. Nei prossimi giorni saranno forniti i dettagli.

IL TIRRENO **PONTEDERA**

- [Pontedera](#)
- [Sport](#)

Cippo 15, corsi posticipati sperando di poter ripartire

29 GENNAIO 2021

⋮

Pisa. Le nuove disposizioni dell'ultimo Dpcm precludono la pratica dello sci fino al 15 febbraio. Per questo l'Uisp di Pisa Area Neve in collaborazione con lo Sci Club Cippo 15 ha modificato l'inizio dei corsi di sci posticipando la data a domenica 21 febbraio. I corsi proseguiranno per altre tre domeniche: 27 febbraio e il 14 e 21 marzo.

Al di là di questa modifica tutto resta invariato. «Rimaniamo dunque fiduciosi – spiegano i dirigenti – di poter svolgere nel migliore dei modi il nostro programma confermando Neveuisp a Pozza di Fassa dal 6 al 13 marzo e il weekend pasquale durante le vacanze scolastiche al Tonale».

Pisa. Le nuove disposizioni dell'ultimo Dpcm precludono la pratica dello sci fino al 15 febbraio. Per questo l'Uisp di Pisa Area Neve in collaborazione con lo Sci Club Cippo 15 ha modificato l'inizio dei corsi di sci posticipando la data a domenica 21 febbraio. I corsi proseguiranno per altre tre domeniche: 27 febbraio e il 14 e 21 marzo.

Nuoto sincronizzato, azzurre in collegiale a Savona

Allenamenti dal 31 gennaio al 14 febbraio

di **Redazione** - 28 Gennaio 2021 - 15:29

Savona. La nazionale italiana di nuoto sincronizzato sarà in collegiale a Savona da domenica 31 gennaio a domenica 14 febbraio, presso la piscina Zanelli di corso Colombo.

Questi i convocati dal direttore tecnico **Patrizia Giallombardo**: Veronica Benedetti (Aurelia Nuoto), Chiara Bollani (Russian Syncro School Brescia), Ambra Ciardiello (All Round Sport & Wellness), Veronica Gallo (Plebiscito Padova), Marta Iacoacci (Aurelia Nuoto), Claudia Laveglia (Aurelia Nuoto), **Sofia Mastroianni** (RN Savona), Martina Mastropietro (Aurelia Nuoto), **Marta Murru** (Marina Militare e RN Savona), **Nicolò Ogliari** (RN Savona), Elena Picozzi (Busto Nuoto), **Carmen Rocchino** (Marina Militare/RN Savona), Isotta Sportelli (Fiamme Oro e Aurelia Nuoto), Alice Tavio (CN Uisp), **Francesca Zunino** (Fiamme Oro e RN Savona).

Completano lo staff i collaboratori tecnici Sara Rotondi, Rossana Rocci, Benedetta Parisella, Giovanna Burlando, il medico Gianfranco Colombo e i preparatori atletici Greta Pagnotta, Mirco Ferrari, Valentina Rovetta e Davide Torreggiani.